

Irpinia ed Irpini

Rivista dell'Associazione Irpinia Nostra

storia, cultura, tradizioni, prodotti tipici ed attualità
con rassegne economiche



Insieme
per valorizzare
la nostra terra

1

Anno 4, Numero 1-4 GENNAIO-APRILE 2010

www.irpinia.biz/irpinianostra

info@irpinia.biz

Distribuzione gratuita

L'editoriale

La Spagnola in Avellino
di Andrea Massaro



(Immagine: l'ex Distretto militare)

L'ondata di influenza che partita dal nuovo mondo e, in particolare, nel Messico e negli Stati Uniti, man mano si è diffusa in Europa, fino ad arrivare in Irpinia, ove ha prodotto un grande allarme nelle istituzioni sanitarie. All'uopo, nella sede dell'ex Distretto Militare di Avellino, in Via Colombo, si è allestito un centro per la vaccinazione dei soggetti a rischio. Malgrado i positivi segnali di non eccessiva pericolosità della A H1N1 non bisogna mai abbassare la guardia ed essere vigili. In particolare, come per la recessione economica, che richiama la grande crisi del 1929, anche la pandemia in corso dell'influenza A evoca alcuni richiama eventi del secolo scorso. La grande epidemia dell'influenza cosiddetta "spagnola", colpì una popolazione di un miliardo di persone, uccidendone almeno 50 milioni. In Italia i dati oscillano tra 375.000 a 650.000. In Italia apparve nel settembre del 1918, in un ospedale militare di Sossano (Vicenza). Con la fine della grande guerra ed il ritorno dei reduci il morbo si diffuse con estremo vigore. Il morbo non risparmiò Avellino e la sua provincia. Alcune testimonianze di questa tragedia sono riportate in varie deliberazioni della Giunta Municipale di Avellino dell'epoca. A guidare la città in questo periodo vi era il Sindaco Aster Vetroni. Al suo fianco gli Assessori Tranquillino Benigni, Filippo de Petris e De Bernardo. In Avellino i primi avvisi si ebbero nel mese di ottobre. In data 16 ottobre, infatti, troviamo la Giunta al completo per deliberare su di un'emergenza collegata all'epidemia di influenza. In questa particolare seduta furono messi a disposizione dell'Ufficiale Sanitario, il Dott. Vito de Joanna, ben cinque vigili municipali e fu allestita una lavanderia per lavare gli indumenti degli infermi poveri. Inoltre, per fronteggiare la particolare situazione, fu incaricato il Dott. Annibale De Stefano di seguire con visite e ispezioni il Lazzaretto (in Largo S. Spirito), e l'abitato di Valle. Furono noleggiate alcune carrozzelle per gli spostamenti nei vari punti della città. La frazione Valle, in particolare, fu disinfettata con abbondante calce viva, a cura del delegato locale, Alfonso Lombardi. I vigili Mariano Michele, Buonocore Domenico, Spica Antonio, più altri due, furono ricompensati con 110 lire mensili per più mesi per il loro impegno. Sul bilancio comunale furono iscritte varie spese necessarie per fitto locali per lavanderia, nolo vetture, acquisto legna e latte somministrato ai poveri durante l'epidemia, servizio affidati alla Croce Rossa Americana, la cui sede trovò spazio nel Palazzo Balestrieri e nella Villa Barra. L'aspetto più drammatico dell'influenza è quella relativa all'infanzia. Il 2 dicembre 1918 furono ricoverate presso l'Orfanotrofio Femminile, diretto da Suor Giuseppina

► continua a pagina 2

Trevico

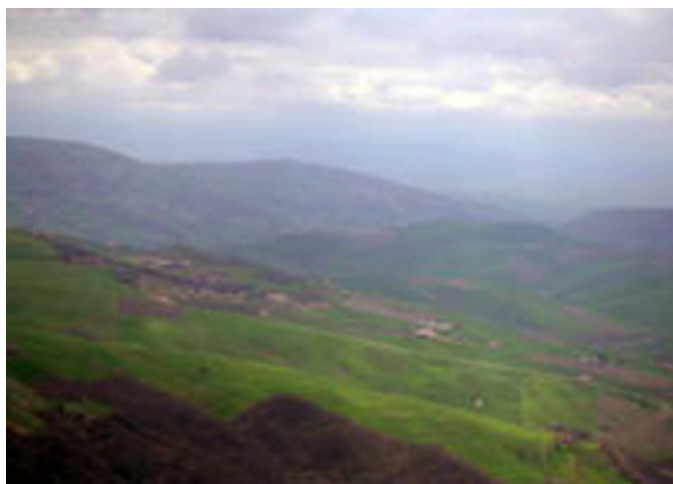
VI Edizione del Concorso "Irpinia Mia"
di Associazione Irpinia Mia

Presso la Stazione Enogastronomica della Valle dell'Ufita, è stata effettuata la cerimonia di premiazione dei vincitori della VI Edizione del Concorso "Irpinia Mia" che quest'anno ha visto vincitori, per la Sezione fotografia, Mario Spagnuolo, al primo posto con "Il borgo", che riceverà anche la targa del Premio Scola assegnata dalla famiglia del Maestro Ettore Scola; al secondo posto, Renato Rocchia, con "Salto generazionale"; al terzo posto, Ornella Venturo, con "Lavoro nei campi". Per la Sezione poesia, i premi sono andati a: Anna Maria Cardillo, al primo posto con "Insegnami a contare" anch'essa premiata con la targa Premio Scola; al secondo posto, Armando Saveriano, con "Se poesia è verità"; al terzo, Fulvia Marconi, con "Le parole del silenzio". Intanto è partito il nuovo bando che scadrà a maggio 2010. Tutte le informazioni utili ed il bando sono reperibili sul sito www.trevico.net.

Montecalvo Irpino

Il Trappeto

di Antonio Stiscia



Il complesso architettonico e urbanistico è da considerare un unicum, paragonabile ai più famosi Sassi di Matera solo per la disposizione a terrazze e alla conformazione, nel mentre son ben diverse le caratteristiche legate ai servizi comuni e alla convivenza delle genti, molto simile ad una società comunarda complessa, regolata da rigide regole di convivenza e di interdipendenza. Trappeto è termine di derivazione greca e si rapporta alla lavorazione e trasformazione delle olive, termine ancor oggi usato correntemente dalla popolazione, insieme a Frantoio.

► continua a pagina 6

Baiano

CreActive Citizenship: Mito e Media
di Gruppo M.A.I.O.

Il progetto "CreActive Citizenship: Mito e Media", cofinanziato dalla Regione Campania - Assessorato Politiche Sociali, Politiche Giovanili, Pari Opportunità, Immigrazione ed Emigrazione, Sport, si pone sia come evento di promozione della cultura e delle tradizioni locali (in primis la Festa del Maio di Baiano in provincia di Avellino) sia come momento di dialogo e incontro tra giovani provenienti da contesti e culture differenti. Nello specifico lo scambio giovanile internazionale vede come capofila il gruppo informale di giovani "M.A.I.O." - Multimedia Arts Irpinian Organism, in partenariato con associazioni giovanili rumene, tunisine e belghe attive, nei rispettivi Paesi, nella promozione dell'arte, dei nuovi media e delle tradizioni locali. Il programma prevede l'inaugurazione della kermesse nella Sala Consiliare del Comune di Baiano (Av) domenica 20 dicembre alle ore 11:00, con una conferenza stampa aperta al pubblico, in cui sarà presentato l'evento.

► continua a pagina 2

L'Associazione Irpinia Nostra

Questo numero
di Donato Violante

Stavamo chiudendo l'impaginazione, quando ci è giunta un'e-mail dalla Lombardia, dove si sta per costituire una nuova Associazione di Irpini, ne leggete alle pagine 3-4. Tanti gli eventi, dei quali, per ragioni di spazio, ne abbiamo trattato in maniera parziale, cercando di offrire qualche informazione aggiuntiva con una sintesi degli altri eventi alla pagina 2. Questo numero si presenta ricco di recensioni di nuovi libri, alcuni scritti da nostri collaboratori, la qual cosa ovviamente ci rende felici ed orgogliosi. Vi segnalo lo Speciale dedicato allo sport in Irpinia alle pagine 8-9, ad attività definite "minori", ma che rappresentano la versione genuina di attività agonistiche e non, dove conta la passione e non il danaro. Resta sempre valido l'invito rivolto a chi avesse voglia di scrivere sull'Irpinia e sugli Irpini, di farci pervenire gli articoli all'indirizzo di posta elettronica articoli@irpinia.biz. Per concludere, ricordo che oltre che su www.irpinia.biz/irpinianostra, ci trovate su facebook. A riguardo, vi invito a cliccare su "Diventa fan", in modo da poter interagire con noi anche tramite quella piattaforma e ricevere informazioni aggiuntive.



Avellino	6, 7, 8, 10, 15
Baiano	1-2
Bonito	14
Frigento	4
Grottaminarda	4
Lacedonia	5
Lioni	13, 15
Melito Irpino	5
Montecalvo Irpino	1-6,
Monteforte Irpino	9
Monteleone di Puglia	12
Montemarano	10-11
San Potito Ultra	11-14, 13
Summonte	11
Trevico	1, 11

In evidenza:

Montecalvo Irpino Il trappeto	Pag. 1-6
Il Castello di Frigento	Pag. 4
SPECIALE Sport in Irpinia	Pagg. 8-10
Un DVD per ricordare le tradizioni di Montemarano	Pag. 10-11
La Poesia della tradizione popolare ai poeti dialettali	Pag. 14

L'indice completo è alla pagina seguente

Editoriale - Comuni dell'Irpinia - Contenuti

L'editoriale

La Spagnola in Avellino

di Andrea Massaro

► da pagina 1

Dell'Olio, Superiora delle Figlie della Carità, alcune orfane della nostra città. Le minori Iacobucci Carmela, Festa Giuseppina e Delia Marino, quest'ultima di appena anni sei, rimasero orfane dei propri genitori, morti in solo due giorni. A oltremodo rendere drammatico il periodo, anche la concomitante presenza di numerosi profughi provenienti dal fronte di guerra e molti prigionieri austriaci, ospitati nei locali del "Palazzotto".

Comuni vari

Eventi svolti

di Bianca Grazia Violante

Questo articolo vuole riparare parzialmente le mancanze dovute alla pubblicazione delle tantissime segnalazioni che ci pervengono via email da tantissimi Comuni dell'Irpinia. Purtroppo, racchiudere in sedici pagine tutti gli articoli è impossibile, pertanto, molti non riusciamo a pubblicarli. Fatta questa premessa, riportiamo la segnalazione giunta da Bonito, dove si è svolta la mostra "Colombia, voci nascoste", fotografie di Francesco Zizola, vincitore del II° Premio del World Press Photo nella categoria "People in the News", straordinaria testimonianza di storie di emarginazione, violenza e riscatto dove opera Medici Senza Frontiere. A Cervinara si è svolta la II Edizione di "Questa è la mia terra tra castagne

e vino"; a prendere a cuore il tema, quest'anno, è stata l'associazione Pro Loco "A.Renna", che ha voluto celebrare le tradizioni locali, usi e costumi ed ha voluto dedicare spazio, al meraviglioso frutto autunnale. A Sant'Angelo dei Lombardi si è svolta la IX Edizione della "Sagra delle Sagre" - "Rassegna dei Prodotti Tipici – enogastronomia – folklore – turismo – artigianato – arte e cultura", voluta, promossa ed organizzata dall'Associazione Turistica Pro Loco "Alta Irpinia, che in altra occasione ha anche organizzato il I° Laboratorio di Pittura, con annesso corso di ceramica. A Quadrelle, si è svolta la Rassegna "Music R-Evolution", organizzata dal Forum dei Giovani di Quadrelle per raccontare mezzo secolo di rock, in un

incontro con musica e video. A Lioni si è tenuto il Convegno "La tutela del territorio e lo sviluppo delle aree interne". A Melito Irpino, si è tenuto il Convegno di presentazione dello studio di monitoraggio ambientale del Fiume Ufita con ipotesi di salvaguardia e sviluppo. A Serino, per la precisione a Rivottoli, si è svolto il Convegno "Istantanee del fiume che scorre tra i castagneti... Storia - Ambiente e sviluppo dell'Alt Valle del Sabato". Ci scusiamo con i tanti che ci hanno fatto pervenire numerose e-mail relative ad altri eventi, ma, purtroppo, gli spazi non consentono di soddisfare tutte le richieste. Nel prossimo numero speriamo di poter dare spazio ad un bell'articolo sull'Avellino-Rocchetta Sant'Antonio che non ha trovato spazio.

Contenuti



- Editoriale

1-2 La Spagnola in Avellino

di Andrea Massaro

Speciale Sport in Irpinia

8 Avellino

Il field target in Irpinia

di Pietro Salierno

9 Monteforte Irpino

U.S. Monteforte

di Luciano Genovese

10 Avellino

Calcio femminile a 5 I.T.C "G. Fortunato"

di Antonio Luciano

Temi vari

11-14 San Potito Ultra

Il giorno della memoria

di Melissa Giannetta

13 San Potito Ultra

La bandiera italiana

di Noemi Giannetta

Comuni dell'Irpinia

2-6 Montecalvo Irpino

Il trappeto

di Antonio Stiscia

1-2 Baiano

CreActive Citizenship: Mito e Media

di Gruppo M.A.I.O.

2 Comuni vari

Eventi svolti

di Bianca Grazia Violante

4 Grottaminarda

Irpinia, ricchezza e felicità! Ma sarà vero?

di Nunziante Minichiello

5 Lacedonia

A Lacedonia non si viveva solo di aria - Crisi agraria (1585-1615)

di Michele Bortone

6 Avellino

Va in scena la superbia

di Donatella de Bartolomeis

12 Monteleone di Puglia

Inaugurazione del nuovo plesso scolastico polifunzionale

di Michele Morra

14 Bonito

La poesia della tradizione popolare irpina ai poeti dialettali

di David Ardito

15 Avellino

La deriva dei valori

di Donato Violante

- Storia dell'Irpinia

4 Irpinia Terra di castelli

Il Castello di Frigento

di Pellegrino Villani

Economia e società

13 Lioni

Lo sfascio della scuola pubblica

di Lucio Garofalo

15 Lioni

Chi è onesto e chi non lo è

di Lucio Garofalo

Resto del Mondo

3-4 Lainate (Milano)

Costituzione di un'Associazione di Irpini in Lombardia

di Rocco Rauseo

13 Caracas (Venezuela)

"Il vento come acqua" (poesia)

di Pietro Pinto

Eventi

1 Trevico

VI Edizione del Concorso "Irpinia mia"

di Associazione Irpinia Mia

5 Melito Irpino

TERRA MADRE DAY - Festeggiamo mangiando locale

di Franco Archidiacono

7 Napoli

La comunità sonora di Terra Madre Campania dei "suoni di canti" a TERRA FELIX

di Franco Archidiacono

7 Avellino

L'Associazione Libreramente

di Rosaria Librera

11 Summonte

Ieri e oggi - ricordi, storie e devozione

a cura di Sistema Museo Summonte

Recensioni e Poesie

3 Avellino - Immagini per una ipotesi di storia urbana

di Armando Montefusco

10 Agenda 2010 - Edizioni Noître

(a cura) di Sabina Porfido

10 Un DVD per ricordare le tradizioni di Montemarano

di Franca Molinaro

11 Trevico - Un mondo di sapori antichi

di Maria Angela Cioria

12 Anil

di Ciro Imbimbo

13 La poesia di Sanini

di Claudio Vicario

15 Il vento come acqua (libro)

di Pietro Pinto

Baiano

CreActive Citizenship: Mito e Media
di Gruppo M.A.I.O.

► continua da pagina 1

Seguirà la conferenza internazionale “CreActive Citizenship: Mito e Media” che si terrà il giorno 21 dicembre ad Avellino, presso l’Aula Magna dell’Istituto d’Arte e Liceo d’Arte “Paolo Anania De Luca” a partire dalle ore 9.30. L’iniziativa si pone come obiettivo la presentazione di tematiche attuali legate alla partecipazione sociale, la difesa del territorio e dei beni comuni e lo sviluppo di buone pratiche analizzate in un’ottica transnazionale. Fondamentale l’intervento delle delegazioni straniere che discuteranno della propria partecipazione all’evento per mostrare un punto di vista “altro” rispetto alle tradizioni locali. Interverranno alla conferenza la giornalista Rita Pennarola (condirettore de “La Voce delle Voci”), Enzo Cennamo (Associazione Comuni Virtuosi), Gianmarco Pisa (presidente Operatori di Pace Campania) e Renato Briganti (docente di diritto pubblico dell’Università di Napoli “Federico II”), mentre l’intervento dei ricercatori dell’Università di Salerno Tommaso Lippiello e Pasquale Napolitano, con l’apporto di Stefano Perna (responsabile archivio sonoro PAN Napoli) permetterà di approfondire il legame tra tradizione e innovazione attraverso discussioni di carattere storico-antropologico e artistico. A margine della conferenza la premiazione dei vincitori del concorso per scuole e giovani artisti “Design your tradition”.

La sera del 21 dicembre a Quadrelle (Av), a partire dalle ore 19, ci sarà la proiezione del documentario autoprodotta dalla tele street napoletana InsuTv, “Una montagna di balle”, dedicato alla “emergenza rifiuti” in Campania. Alla proiezione interverranno gli autori insieme ad esperti del settore.

Il 22 dicembre è prevista la visita alle bellezze naturalistiche del Parco del Partenio, partendo dalla sede dell’Ente Parco, sita in Summonte (Av). Alle attività parteciperanno le delegazioni straniere coinvolte nell’iniziativa.

Terzo e quarto giorno saranno dedicati a interamente a due workshop/laboratori che si terranno presso la sala convegni della Chiesa del Carmine di Avellino con il contributo e le esperienze delle delegazioni straniere. Il giorno 22 dicembre alle ore 18:00, il professore Alfonso Amendola, docente dell’Università di Salerno e Leandro Pisano, studioso di New Media Art e Curatore del festival “Interferenze” discuteranno sul tema de “La New Media Art come tecnologia di sviluppo territoriale”.I lavori saranno coordinati da Pasquale Napolitano, ricercatore dell’Università di Salerno.

Carmine Minichiello (A Quiet Bump Net Label) e Paolo Picone (A Quiet Bump Net Label), coordinati da Giovanni Roma concluderanno il ciclo di incontri il 23 dicembre alle ore 18:00 con un laboratorio sul tema del diritto d’autore dal titolo “AudioA r t , Copy Left: stato globale della produzione musicale e orientamento della produzione artistica”.

Infine il 25 Dicembre nel comune di Baiano (Av), a partire dalle prime ore dell’alba, si terrà la tradizionale manifestazione folkloristica legata al mito del Maio alla quale tutti (giovani artisti, giornalisti, antropologi, semplici cittadini, donne, uomini, migranti, precari) sono invitati a partecipare.

Finissage dell’evento con la presentazione dei primi risultati del progetto, il giorno 26 dicembre alle ore 21:30 a Baiano (Av) presso la sede dell’Associazione.

L’ingresso alle diverse attività è gratuito e aperto a tutte/i.

Il Gruppo informale M.A.I.O. è un soggetto collettivo che compie ricerche e azioni sul territorio, con particolare attenzione alle aree (fisiche e sociali) più marginali operando sui terreni della creatività e dei (new) media in relazione alle tradizioni comunitarie locali.

Per info e contatti
www.maioproject.org – info@maioproject.org
Ufficio Stampa
Tommaso 320.7540206
Roberta 377 11 54 695

Comuni dell’Irpinia - Recensioni



Lainate (Mi)

Costituzione di un’Associazione di Irpini in Lombardia
di Rocco Rauseo

Proprio mentre eravamo in procinto di chiudere questo numero, ci è giunta una graditissima e-mail con oggetto “Costituzione associazione irpini in Lombardia” inviataci dal geometra Rocco Rauseo, nativo di Scampitella ma residente per motivi lavorativi a Lainate (Mi) dal 1996. Le foto che vedete si riferiscono alla riunione organizzata proprio da Rocco presso l’Oratorio della Parrocchia di San Francesco di Grancia, lo scorso sabato 5 dicembre al fine di porre le basi della istituenda associazione, verificando che l’entusiasmo della gente sia reale e non, come capita sovente, temporaneo, come è quello legato ad una novità. In tal modo, Rocco vuole creare un punto di riferimento per i nuovi arrivati che ovviamente devono ambientarsi ed al tempo stesso favorire un processo di recupero delle radici, tramite i racconti di chi vive anche da mezzo secolo in Provincia di Milano. L’augurio di Rocco è che all’associazione aderiscano non solo gli Irpini di Lainate, ma anche quelli di tutti i comuni del rhodense. Chiunque voglia aderire o avere maggiori informazioni, utilizzi il seguente indirizzo di posta elettronica: rocco.rauseo@libero.it. Riportiamo il testo del messaggio giuntoci (col permesso dell’Autore), in modo che vi rendiate conto della genuinità dell’iniziativa e della passione che Rocco sta mettendo nell’impresa. Lainate è un paese posto a Nord-ovest di Milano e confinante con i comuni di Rho-Arese-Saronno.

► continua a pagina 4



RECENSIONI

Armando Montefusco
Avellino
Immagini per una ipotesi di storia urbana
Elio Sellino Editore
Euro 35



L’ultimo libro di Armando Montefusco. “Avellino: Immagini per una ipotesi di storia urbana” (2009), come quello sul Duomo di Avellino, pubblicato l’anno scorso, si presenta in una veste grafica accurata, ricca di illustrazioni ed immagini inedite. Sotto questo aspetto è facile leggere la firma dell’editore Elio Sellino che ci ha abituato ad edizioni di pregio non solo per i contenuti ma anche per la ricercatezza tipografica. Il contenuto del libro si può sintetizzare in un viaggio virtuale nella storia urbana di Avellino, dalle origini fino ai tempi d’oggi. L’Autore ci accompagna in una immaginaria “visita guidata” alla città così come poteva apparire in particolari fasi storiche:

- la prima, riguarda il passaggio dall’Abel-

linum romana alla cittadella longobarda arroccata sulla collina della Terra;

- la seconda, l’espansione verso i borghi e verso la fondovalle del fiume Fenestrelle con la nascita di un poderoso castello a difesa della città;
- la terza, l’Avellino dei Caracciolo caratterizzata dalle molteplici attività commerciali e produttive e dal castello diventato palazzo rinascimentale ed impreziosita, fra l’altro, dalle opere dell’architetto bergamasco Cosimo Fanzago.
- la quarta, Avellino dopo l’Unità d’Italia, quando ha inizio quell’ espansione urbana verso Ovest, che nel corso del Novecento relegherà il vecchio centro storico a periferia urbana.

Dal libro poi, grazie ad un felice connubio professionale tra l’autore ed il prof. Geppino del Sorbo, esperto in informatica, è stato realizzato un lavoro multimediale a cui è stato dato il titolo “Avellino Mille Anni di Storia Urbana”.

► Riteniamo doveroso informare i lettori di un fatto estremamente positivo, che onora Armando Montefusco e Geppino Del Sorbo: diversi membri e simpatizzanti dell’Associazione Irpinia Nostra sono intervenuti alla presentazione del libro e del lungometraggio indicati nella recensione, essendo stati attirati dalla locandina informativa intitolata “Incontro di formazione - L’evoluzione urbana dall’800 ad oggi - Viaggio virtuale nella storia di Avellino”, che si è tenuto il 14 dicembre, a partire dalle ore 17, presso la Biblioteca dell’Istituto Tecnico per Geometri “Oscar D’Agostino” di Avellino. La proiezione del quarto lungometraggio sovraindicato ha richiesto almeno un paio d’ore, palesando un “certosino” lavoro per evidenziare i cambiamenti tra ciò che vediamo oggi e quello visibile nel XIX secolo. Gli Autori avrebbero potuto vendere il prodotto editoriale multimediale e guadagnarci. Invece, il materiale “è stato realizzato ad esclusivo uso didattico”. Bravi, fossero tutti come loro!!!



Da sinistra a destra: Geppino Del Sorbo, il Preside dell’TTG “Oscar D’Agostino, Paolo Marotta, Armando Montefusco.

Irpinia terra di castelli

Il Castello di Frigento
di Pellegrino Villani
(immagini: © www.irpinia.info)



Il Castello di Frigento si trova in località Sant'Angelo al Pesco ed è situato su di uno sperone di roccia, nella zona denominata Migliano, a circa cinque chilometri dal centro irpino. Nel periodo Longobardo fu utilizzato come una sorta di tempio dedicato a S. Angelo e, per tale motivo, fu chiamato in questo modo. Nel corso degli anni esso divenne una piccola fortezza tanto che in un documento degli inizi del 1200 relativo ad una sua donazione fu definito "Castrum". Il castello di S. Angelo al Pesco fu edificato a seguito delle battaglie che videro protagonista Re Ludovico II di Germania il quale lottò aspramente per impossessarsi del Ducato di Benevento e per favorirne la scissione da quello di Salerno, distacco che avvenne dopo quattro anni di scontri. Radelchi, Principe di Benevento, si servì proprio della fortezza frigentina per sorvegliare il confine tra i due Ducati, fino a quel momento rappresentato dal torrente Fredane. La denominazione di S. Angelo fu, poi, completata con il termine "Pesco" (dal dialetto di Frigento "pescone" che vuol dire grossa pietra). La fortezza difensiva, con funzione di controllo dell'area, fu completamente fruibile a partire dal 1215. Numerose testimonianze anche archeologiche hanno consentito di stabilire che il paese vantasse un'origine romana. Per la verità i reperti non testimoniano l'esistenza di un vero e proprio villaggio, bensì di alcune ville edificate in quella zona collinare dai colonizzatori della vicina Aeclanum che vi si erano trasferiti per la maggiore salubrità dell'aria. Frigento è stata dapprima una colonia dei Sanniti poi, durante l'occupazione romana divenne, nel 662, confederazione dei romani. Fu a seguito della caduta dell'Impero Romano che Frigento divenne un dominio longobardo, insieme agli altri territori che formavano il Ducato di Benevento. I Longobardi decisero di insediarsi sull'altura di Frigento, a metà strada tra Benevento e Conza, innanzi tutto per l'ottima posizione militare, poiché si riusciva a dominare e tenere sotto controllo tutta la zona circostante. Anche i Normanni decantarono il luogo ove era insediato il castello che proprio per tale posizione risultava facilmente difendibile e ciò rientra a perfettamente nella loro strategia politico-militare. Nel 1078 il territorio divenne feudo di Guglielmo signore di Gesualdo, cui successe il figlio Elia. Tra alti e bassi la stirpe di Guglielmo governò a lungo i possedimenti di Frigento. La proprietà passò, poi, prima ai Filangieri quindi agli Aragonesi. Quando questi entrarono in guerra contro gli Angioini il paese fu devastato da un grande incendio che lo ridusse quasi totalmente in cenere. Il castello rimase l'unica importante opera architettonica di tutta la zona trasformandosi, pertanto, nel simbolo della rinascita e punto di riferimento per il tenace ed orgoglioso popolo irpino. Oggi lo stato generale di conservazione della struttura lascia assai a desiderare: buona parte del castello è in rovina, alcuni punti delle mura si sono sfaldati e molte pietre sono rotolate a valle, tra i rovi e nei terreni sottostanti. Attualmente è visitabile una sola parte dell'antica fortezza, che riguarda l'interno del castello, in particolare un cortile con feritoie difensive. Si tratta della parte meglio conservata del castello, limitatamente all'area che è possibile visitare. Probabilmente vi sono zone dell'antico maniero ancora in buono stato di conservazione, ma il cui accesso è alquanto pericoloso. I ruderi che sovrastano questo masso roccioso presentano all'esterno feritoie strette ed alte alle quali, quasi certamente si accedeva tramite grosse scale di legno. Intatta è la sua posizione dalla quale si domina tutto il paesaggio sottostante adagiato sulla suggestiva vallata.

Chi avesse notizie in merito a quanto riportato o volesse segnalare ulteriori informazioni, può contattare Pellegrino Villani all'indirizzo di posta elettronica: villanirino@libero.it

Grottaminarda

Irpinia, ricchezza e felicità! Ma sarà vero?
di Nunziante Minichiello

A fine 2006, l'Irpinia, che già si era assicurata un centro di ricerca oncologica, ricevette la buona notizia della permanenza nella provincia di tre Tribunali. Sicché c'è da credere che si faccia ricerca e che la Magistratura tenga da lavorare oggi ed anche domani soprattutto per affinare al meglio la Giustizia! L'Irpinia dunque continua ad essere per tanti oasi felice, nella quale però si nascondono (notizia del 17.11.2006), forse per pudore, ancora 6000 poveri contati (pare che il pudore ce l'abbiano quasi solamente questi, i poveri sostenuti dalla Caritas ossia!). Nella provincia la droga è un argomento di cui si parla soprattutto per ratificarne il diffuso spaccio in libero spaccio e per stabilire se avviarvi i giovani gradualmente o consentire loro il diretto impatto con le droghe pesanti! In Irpinia la sicurezza è tale che ognuno va al lavoro sicuro di tornare vivo e sano a casa, dove può dormire con la porta aperta! Nella provincia di Avellino i suicidi sono argomento della sola cronaca! Qui la legalità e la sua perfetta applicazione e diffusione impegnano le Forze dell'Ordine in operazioni di ricerca di ingentilimento e di perfezione sempre più avanzata, mentre sono in ozio per il resto! Furti, pizzi e rapine sono fatti ed argomenti di cronaca...napoletana o di napoletani! Questa terra diede i natali a De Sanctis, il quale tra l'altro sosteneva l'importanza di dire cose e non parole, in perfetta disarmonia con certi insegnamenti della creatività, che a volte sopperisce alla mancanza di contenuto con la confezione! Non produce e non raccoglie, la terra irpina, ipocrisia e tanto meno vanteria, che, pur della tradizione, non gioverebbero affatto alla realtà che si vive! Non ha bisogno, la terra irpina, di terremoti amici e tragici al tempo stesso per vestirsi a festa, per esibire lusso e sciorinare ricchezza! Da queste parti scuola e ricerca qualificano altamente le attività ed impongono ovunque i prodotti irpini (non siamo più ai secondi posti: riposi in pace De Sanctis!) ed i rifiuti sono sotto controllo e monitorati con le migliori tecnologie scientifiche, per cui si comportano, i rifiuti, come si devono comportare, ovvero urbanamente, come vuole la loro stessa natura! Il lavoro, per finire, non manca, la disoccupazione riguarda solo inguaribili nostalgici dell'appannaggio del posto pubblico, l'emigrazione è pas-satempo abbastanza diffuso e la qualità della vita è di prim'ordine! Non per niente l'Irpinia fa parte della Campania felix! Ma sarà vero?

Lainate (Mi)

Costituzione di un'Associazione di Irpini in Lombardia
di Rocco Rauseo

► da pagina 3
Sul territorio, a causa della continua emigrazione iniziata sin dagli anni post-bellici, è presente una nutrita presenza di IRPINI nati (carichi di ricordi) e figli di essi ma nati in Lombardia. Questi spesso sentono solo parlare della nostra IRPINIA e spesso sono interessati a conoscere le nostre culture ad apprezzarle e a custodirle in nome dei genitori. A volte, ci si sente anche estranei in Italia vivendo al di fuori del contesto natio. E' in un'ottica di riconoscimento della propria identità, della propria cultura di IRPINI che si vuole costituire un'associazione di Irpini residenti in Lombardia posta in continuo contatto con altre associazioni presenti in prov. di Avellino. E' in un'ottica di collaborazione che vi scrivo.
Cordialmente Rocco Rauseo

www.irpinia.info
tutti i Comuni dell'Irpinia.
Per conoscere i nostri paesi,
la loro storia, le tradizioni,
il dialetto, i monumenti,
le chiese, gli edifici signorili,
i prodotti tipici,
per vedere tantissime immagini,
per ricordare, per approfondire.

Volete entrare in contatto con
l'Associazione Irpinia Nostra?
Inviare un'email all'indirizzo di posta
elettronica info@irpinia.biz



La parola ai lettori

articoli@irpinia.biz
"Irpinia ed Irpini" è un contenitore aperto, la cui progettazione è finalizzata alla valorizzazione delle risorse dell'Irpinia ed alla

rivitalizzazione dei legami e delle tradizioni delle genti irpine, ovunque essi si trovino. I lettori possono contribuire alla creazione dei suoi contenuti, inviando un articolo all'indirizzo articoli@irpinia.biz. Possono altresì segnalare disservizi, inciviltà, emergenze urbane e simili. La pubblicazione

di tali segnalazioni consentirà di richiamare le Autorità competenti alle loro responsabilità. Operata una inevitabile selezione, Vi faremo leggere quelle più significative, sia di carattere generale, sia anche dedicate a problemi particolari di uno specifico quartiere, rione, frazione. L'attenzione anche per le piccolissime problematiche o realtà non verrà mai a mancare!

Comuni dell'Irpinia - Eventi

Lacedonia

A Lacedonia non si viveva solo di aria - Crisi agraria (1585-1615)

di Michele Bortone (immagini: © www.irpinia.info)



Quel che resta delle antiche Porte di Lacedonia

Con l'avvento del Cristianesimo, Lacedonia fu possesso dei monaci Benedettini ai quali era stata donata dall'Imperatore Giustiniano nel 517 d. C. Purtroppo il terremoto del 5 dicembre 1456, vigilia della festa di S. Nicola, distrusse il paese, che fu ricostruito in un luogo diverso. S. Nicola, deluse i Lacedonesi che gli affiancarono S. Filippo Neri. Il feudatario Giannantonio Orsini la fece ricostruire nella parte sud-est della collina, chiudendola in una cinta muraria con quattro porte, tre delle quali ancora oggi esistenti. Le quattro porte, fiancheggiate da torri, erano: Porta di Sopra, presso il Palazzo Vescovile, abbattuta nel secolo scorso; Porta La Stella, nelle vicinanze delle rupi; Porta di Sotto, Porta degli Albanesi, dove il Principe Orsini fece costruire un castello per dimora signorile. Queste notizie son cose risapute, si vuole meglio definire le componenti sociali ed i beni fondiari dei feudi Doria. Volendo definire meglio l'antagonismo, le alleanze, gli aggiustamenti della componente sociale a causa della terra, vennero applicate delle regole di ferro ed ottimamente studiate per la produzione e della rendita fondiaria. Vi erano delle terre produttive direttamente gestite da feudatari del Regno e per gli enti religiosi. Relativamente alle terre coltivate a cereali nei loro feudi, essi ricevevano rendite in natura, (prodotti della terra) o in danaro (affitti), discorso che può essere esteso alle terre ecclesiastiche quanto definiamo

per le terre feudali circa i rapporti di produzione. La posizione degli Orsini è del tutto imbarazzante, in particolare quella del Principe di Taranto, che domina in gran parte della Puglia e potrebbe accampare diritti sulla successione al trono di Napoli. Con la congiura del 1403, le tensioni si accentuano, dove vediamo implicate le maggiori dinastie del Regno. I Sanseverino che guidano la ribellione, vengono quasi del tutto sterminati, mentre i Ruffo subiscono numerose confische. Ladislao I teme la potenza degli Orsini del Balzo e vuole togliere di mezzo il potente Principe. Raimondello, il quale non ci sta e si ribella, questo avviene nel 1405, riesce a sostenere la guerra contro il sovrano, ma viene costretto ad abbandonare Taranto dopo un inutile assedio. Raimondello muore (1406) e la vedova Maria d'Enghien è costretta, in seguito al secondo assedio di Taranto (1407), a sposare il Re, che le confisca i feudi e la terrà in stato di semi-detenzione con i quattro figli. Non ha una buona sorte Ladislao I, muore nel 1414 e gli succede la sorella Giovanna II. Senza eredi e sovrana di un Regno in anarchia. I rapporti tra gli Orsini del Balzo e la Regina sono freddi ed ostili. L'atteggiamento cambia dopo il fallito tentativo di usurpazione del Conte di La Marche, marito della Regina, che viene deposto dall'intervento delle truppe e dei denari di Maria d'Enghien e del figlio Giannantonio. Giovanna II, per sdebitarsi,

ridarà il principato di Taranto a Giannantonio. Costui non ha vita facile, con le guerre franco-spagnole che intaccano il patrimonio familiare, con conseguente vendita di molti feudi, per far fronte a debiti ed evitare lo spettro della povertà (diffusa). Masella, rimase erede e Signora non solo di Missanello, di Gallicchio, e di altri feudi e beni nelle pertinenze di Aversa. Masella sposò Antonello Gattola. Nacque Francesca che rimasta altresì erede, contrasse matrimonio con Filippo Coppola da Piazza di Portanova, figliolo di Francesco, Conte di Sarno, di Cariati, e grande Ammirante del Regno. Portò in dote Missanello (da cui deriva il titolo "Marchesi di Missanello") e i Principi di Gallicchio. Dopo la morte di Antonello, Masella sposò Traiano Pappacoda, con cui generò (pare) Baldassarre, Signore della Città di Lacedonia. Siamo al 1480, quando avviene la catastrofe di Gallicchio per mezzo dei Turchi. Per quanto riguarda la famiglia Pappacoda, apprendiamo che, nel 1495, Re Ferdinando d'Aragona toglie i feudi di Gallicchio e Missaneilo a Traiano che si era ribellato. E li affidò a Baldassarre, suo figlio. Durante il lungo periodo dei due Pappacoda (1485-1562), i feudi furono censiti per ben tre volte, in particolare nel 1545 Missanello registra 117 famiglie, Gallicchio appena 32; mentre nel 1561, Missanello enumera 183 fuochi mentre Gallicchio raggiunge il numero di 40.

Melito Irpino

TERRA MADRE DAY - Festeggiamo mangiando locale

di Franco Archidiacono (immagini: © www.irpinia.info)



Quel che resta di Melito vecchia: il Castello, la vecchia Chiesa di S. Egidio, il ponte sul fiume Ufita

IL CIBO LENTO DEL FIUME UFITA

Alla ricerca del fiume entrando in contatto con le comunità locali.

Ambiente, archeologia, storia, cultura, arti e tradizioni.

La giornata del Terra Madre day, oltre a celebrare il ventesimo anniversario del lancio del manifesto di Slow Food, è stato per il nostro territorio una giornata di approfondimento per verificare lo stato di salute del fiume Ufita, analizzare le caratteristiche di un territorio ricco di tradizioni, cultura, prodotti agricoli e gastronomia, in gran parte scomparse o trascurate, come del resto il centro antico di Melito Irpino che è stata la giusta locazione di una giornata di studio, incontro e approfondimento culturale per l'eventuale (necessaria) catalogazione-recupero dei saperi, e di progetto-investimento per il futuro del territorio ufitano. Lungi da noi voler compiere in una giornata sola un lavoro così ampio, con la giornata trascorsa abbiamo tracciato un primo segnale ridando la voce alle civiltà che si sono sviluppate lungo il fiume, mettendo a confronto le diverse scienze, tesi, conoscenze, raccontate dalle persone interessate, cantori, archeologi, antropologi, studiosi, tecnici, paesologi, gastronomi, osti, sociologi, amministratori. Secondo le loro vedute, ci hanno raccontato il fiume e le genti che fino a poco tempo fa lo vivevano come luogo di aggregazione

e amore per la propria Terra. Come accadeva tempo fa, anche, il 10 dicembre 2009 ci siamo dati appuntamento al fiume per trascorrere in compagnia un pò di ore, rappresentando in modo suggestivo un luogo di vita paesana, una sorta di relazione – di notiziario locale, in cui sono confluite tutte le notizie "li cunti". Non è mancata la musica con i tre Compari di Bonito Irpino e le Scatelle di Melito Irpino, momento di approfondimento culturale e multidisciplinare molto importante. Storia, uomini, ambiente, agricoltura, prodotti della Terra, sono stati riconosciuti e raccontati alla velocità del corso d'acqua, per un incontro che è stato la partenza di un viaggio che osserverà, organizzerà e ricercherà l'essenza di vita di una comunità lungo il fiume. Una giornata che ha guidato il destino di ognuno di noi nel futuro e nell'immaginazione di un luogo migliore. Occuparsi del fiume Ufita e della sua Valle è importante, per l'agricoltura, per la storia che porta con se, la tradizione, i prodotti, che andrebbero altrimenti persi. I fiumi sono da sempre il luogo dove le civiltà si sono sviluppate e lungo i corsi d'acqua i grandi popoli del pianeta hanno fondato le proprie comunità. Dobbiamo rifondare una civiltà che viva il fiume e il suo territorio in modo più sostenibile, perché in futuro questo possa continuare a scorrere come fa da sempre, portando con se non rifiuti e veleni, come avviene oggi in quella poca acqua che gli è rimasta, ma nuovamente cultura, vita e tanta acqua.

Idee per migliorare "Irpinia ed Irpini"? Comunicatecele all'indirizzo di posta elettronica info@irpinia.biz

La parola ai lettori articoli@irpinia.biz

"Irpinia ed Irpini" è un contenitore aperto, la cui progettazione è finalizzata alla valorizzazione delle risorse dell'Irpinia ed alla rivitalizzazione dei legami e delle tradizioni delle genti irpine, ovunque essi si trovino. I lettori possono contribuire alla creazione dei suoi contenuti, inviando un articolo all'indirizzo articoli@irpinia.biz. Possono altresì segnalare disservizi, inciviltà, emergenze urbane e simili. La pubblicazione di tali segnalazioni consentirà di richiamare le Autorità competenti alle loro responsabilità. Operata una inevitabile selezione, tra le lettere e segnalazioni che ci perverranno, Vi faremo leggere quelle più significative, sia di carattere generale, sia anche dedicate a problemi particolari di uno specifico quartiere, rione, frazione. L'attenzione anche per le piccolissime problematiche o realtà non verrà mai a mancare!

Avellino

Va in scena la superbia
di Donatella de Bartolomeis

Il 28 Novembre al “Samantha Della Porta” di Avellino, Federica Palo della compagnia Von Sacher Masoch, tra i dipinti di Fabio Mingarelli, in arte Ming, sulle musiche del flauto e deegerjdoo di Mario Rago, ispirandosi liberamente al primo dei sette monologhi sui vizi capitali di Donatella De Bartolomeis, ha incarnato la Superbia. Lagentechegiàdadersiminutiattendevaimpaziente davanti alle porte chiuse del teatro, è stata scaraventata d'improvviso nel buio dell'immensa sala dell'auditorium dove neon bianchi e verdi illuminavano i volti vivi, quasi reali, dei dipinti del Ming che sembravano scrutare il pubblico con tutto il loro carico emozionale. Il flauto di un fauno dai capelli rasta, rossi, saturava l'aria con vibrazioni che ti penetravano l'anima mentre al centro della scena in una gigantesca cornice adorna di perle, piume di pavone e un grande specchio, simboli di un'atavica superbia, una presenza quasi sovrumana, dal fascino intoccabile e proibito, dall'alto del suo essere, in abili giochi di seta di un sipario-mantello, alternava il suo doppio volto mascherato: l'uno dal naso adunco, simbolo del corno satanico, l'altro recante sulla fronte il porro del corno castrato. Il mantello, lasciato cadere ai lati della cornice, liberava un corpo di donna in abito dorato, un corpo bianco e nero, incarnazione del bene e del male, del buono e cattivo, del vizio e della virtù, dello yin e dello yang, oscillava in movenze quasi impercettibili sulle vibrazioni del djdgeridoo e tutto intorno sembrava fluttuare nel mare oscuro di un mondo lontano che la diritta via aveva smarrito “Tu, che credevi di aver piegato il mio volto altero nella terra, con la schiena schiacciata da un macigno oltre misura in segno d'umiliazione, Tu, che mi avevi condannato a movimenti lenti e cadenzati e che da me ti credevi immune,Tu subivi in silenzio il mio fascino, poeta, scrittore, politico mi hai sempre portato con te ostinato a non voler vedere il mio volto luminoso.” Era nel corpo la reale lettura dell'intero monologo, non nelle parole stracciate, bisbigliate, deformate, ma nelle dita di ragno di Aracne che tessevano una tela invisibile sui bordi della cornice, nel contorcersi demoniaco di un corpo che si affacciava sfondando dapprima col volto, poi con gli arti, la tela immaginaria “...Con il mio fascino sottile corroppo anche i Santi insuperbiti della loro stessa santità. Dio mi detesta!” Era nel contorcersi straziante del soma e della voce che emergeva tutto il dolore di una condanna divina nonostante forza seduttrice del suo innegabile fascino. Scivola giù anche il vestito mentre il movimento delle spalle nude dipinte a pelle con ali metà sataniche, metà angeliche, dava vita ora al vizio, ora alla virtù e proprio con il libero arbitrio si chiude la performance “Vizio – Virtù, Vizio – Virtù, Vizio – Virtù...” in un andirivieni spasmodico che più di un invito rivolto al pubblico, diveniva un terribile monologo interiore che a tratti sfiorava la follia. Molti i volti disorientati degli spettatori che, interiormente convinti di ascoltare la lettura del monologo, sono rimasti frastornati, smarriti in un angolo di inferno tradotto in un linguaggio a molti sconosciuto. Un teatro sperimentale, ermetico che mira all'essenza delle sensazioni andando a solleticare e risvegliare demoni e paure che ognuno di noi segretamente e gelosamente custodisce, che lascia spazio al pensiero senza imporre una chiave di lettura tassativa, che turba l'anima e a volte fa allontanare, ma poi ti si insinua nella mente e a tratti ritorna, con un suono... un'immagine. Chi volesse leggere l'intero monologo può farlo collegandosi al blog <http://blog.libero.it/ilvizidelteatro>

www.irpinia.info
tutti i Comuni dell'Irpinia.
Per conoscere i nostri paesi,
la loro storia,le tradizioni,
il dialetto, i monumenti,
le chiese, gli edifici signorili,
i prodotti tipici,
per vedere tantissime immagini,
per ricordare, per approfondire.

Comuni dell’Irpinia

Montecalvo Irpino

Il Trappeto
di Antonio Stiscia

► da pagina 1

La presenza di numerosi frantoi oleari, del tipo a macina in pietra, tirata da asini, delineò la toponomastica di una non vasta area, che col tempo ebbe ad aver una incidenza abitativa enorme e la nascita di un vero e proprio formicaio umano.

Se si pensa che in poco più 40.000 metri quadri, vivevano e convivevano almeno 2000 persone, con gli animali e le masserizie relative, ci si rende conto dell'indice abitativo elevatissimo.

La prima domanda è il perché la popolazione scelse di vivere in un formicaio, anziché espandersi in altre zone o ancor meglio abitare in campagna.

La risposta appare naturale in riferimento alla sicurezza e alla necessità di vivere il più vicino possibile a chi poteva difenderla (castello e palazzi) ma anche dalla necessità di trarre da questa prossimità il necessario per vivere, fornendo le braccia e la capacità trasformative (artigianato).

Il nucleo autentico “Trappeto” è quello ricompreso tra Via Sottocarmine e la Porta medioevale che Conduce a Chiassetto Caccese – zona Teatro.

Il Trappeto è quindi quel complesso di costruzioni scavate nel tufo e con muratura di facciata, stradine e ricoveri, che si affacciano a gradoni e per un dislivello di 200 metri da Corso Umberto I (già quartieri spagnoli) fino al limitare del Fosso Palumbo (depressione naturale con calanchi) insormontabile baluardo posto a sud-est.

Il Trappeto riceve la luce e il sole direttamente e per tutto l'arco della giornata, assicurando una temperatura mite e costante per tutto l'inverno e fresca durante l'estate, grazie al microclima frutto dell'interazione del tufo e dell'arenaria, che a contatto con l'aria (calda o fredda) diventano noti agenti naturali termoregolatori.

Le costruzioni più antiche sono quelle più in alto, sebbene vi siano testimonianze di utilizzo di grotte, anche a fini di culto cristiano, almeno dall'alto medioevo.

Le case hanno tutte un frontale in muratura in pietra e sono quasi tutte abbellite da portali scolpiti, con l'emblema o la rappresentazione tipica riconducibile ad una determinata famiglia, sia sotto l'aspetto del nome che del mestiere, in una sorta di simpatica ritualità a fregiarsi di uno “stemma personale”.

Del resto lo stesso soprannome, ben radicato nella tradizione montecalvese, a torto considerato dispregiativo, per la stragrande maggioranza dei montecalvesi riveste, nel rispetto della tradizione romana, carattere distintivo e identificativo, a testimonianza di una apertura mentale e di una visione avanzata del vivere civile, ben testimoniata dalla Vita in Trappeto.

Umili case, hanno, a volte, splendidi portali, come a nascondere la dignitosa povertà degli ambienti interni, così generalmente composti:

L'abitazione si svolgeva lungo un asse mediano per alcuni metri, partendo dalla porta di ingresso, penetrando l'interno della collina, scavandone il tufo, ricavando anfratti e ripostigli e piccoli locali laterali, per le necessità di una famiglia numerosa, dove anche i figli erano considerati ricchezza .

In un vano ricavato appena dopo l'ingresso, venivano custodite le poche galline, che da un foro della porta potevano uscire ed entrare agevolmente per razzolare.

Subito dopo era posizionata la focagna (caminetto) con la funzione di cucina.

Di solito in corrispondenza del fuoco, sempre acceso, in un angolo della stanza era posizionato il letto dei genitori, ben alto da terra, per evitarne il potenziale uso di animali pericolosi (topi). Il letto era sempre ben sistemato e con ben in vista le lenzuola ricamate, e la coperta sistemata, in quel che era il salotto del tempo per ricevere le persone e che denotava la qualità e la bontà della padrona di casa come donna e come madre.

Proseguendo nel buio di questo lungo corridoio scavato nel tufo, si incontravano i letti dei maschi e le provviste (grano,olio,vino) mentre dalle pertiche sul caminetto (focagna) penzolavano il lardo e le carni essiccate.

In fondo al tunnel vivevano le bestie, di solito l'asino, vera ricchezza della famiglia.

Non disdegnando in qualche raro caso la presenza

del maiale o delle pecore.

Le ragazze, invece, insieme alle cose più preziose e ai cibi più delicati, dormivano in una specie di soppalco in legno, posizionato quasi sempre sulla focagna, assicurando quel calore necessario che preservava le ragazze e il cibo dall'umidità, vero flagello e fonte di ogni malattia.

Un complesso e ben disciplinato sistema di stillicidi in pietra, regolavano il flusso delle acque meteoriche, che venivano recuperate quasi totalmente per gli usi domestici e per la cura della persona e delle bestie, nel mentre l'acqua potabile veniva prelevata dalle numerosi sorgenti sparse sul territorio e portata a casa, in serata, a dorso di asino e in appositi barili.

Senza trascurare il tipico fenomeno dell'acqua “ndrianella” acqua che si formava a polla in alcuni incavi del tufo e all'interno della casa, frutto della trasudazione dell'arenaria o quale regimentazione di acque meteoriche che filtrate e quindi potabili, venivano incanalate in questi piccoli/medi bacini naturali per le esigenze della famiglia.

Le cavità naturali e le grotte ricavate nel tufo,sono un vero spettacolo per i paleontologi, stante la copiosa presenza di fossili e di conchiglie, che ricordano quando la terra era completamente sommersa dal mare.

La posizione del complesso “Trappeto” ha una valenza antisismica,in quanto la prossimità al Fosso Palumbo, smorza la intensità delle onde sismiche,specie con epicentro dal così detto Cratere (sismo 1980) nel mentre gli epicentri del versante Nord (Malvizza) terremoto del 1930 e 1962 hanno avuto conseguenze disastrose per le parti in muratura,considerato che il tufo scavato a volta e con perizia, ha mantenuto una buona resistenza e ha consentito la riabitabilità delle case con una certa velocità, trattandosi di rifare solo la muratura di facciata e piccoli interventi di comanutenzione.

L'aspetto più straordinario di questo complesso urbanistico è proprio legato ad una coesistenza laboriosa e produttiva come quella delle società più complesse e avanzate, api e formiche in natura o quella prevista da Carlo III di Borbone per i lavoratori della seta di San Leucio.

Sebbene non mancassero episodi conflittuali e esistenziali dovuti all'eccessiva presenza umana, non di meno il “Condominio Trappeto” funzionava alla perfezione, con una autoregolamentazione, non scritta, dei servizi e spazi comuni.

Esistevano dei veri e propri asili infantili di vicolo e i rapporti tra i vicini venivano cementati da matrimoni e da “comparizie” “ Vicinato parentato”. Nei giorni di festa e la domenica, si aveva l'abitudine di mangiare con le porte aperte, specie d'estate e non solo per il caldo ma per manifestare un mutuo intendimento di porsi ad ospitare i passanti per gli stretti vicoli, come un unico grande desco.

I principi cristiani erano a fondamento del vivere giornaliero e la campana scandiva i tempi della vita quotidiana, come del resto tutti gli avvenimenti della vita (dalla nascita alla morte) che trovavano un loro rigido disciplinare non scritto negli atti e negli atteggiamenti di tutti i “Trappetari”.

Le attività artigianali si riconducevano alla trasformazione dei prodotti della terra e solo la presenza di pubblici forni, animava un piccolo mercato fondato più sul baratto che sulla vendita.

Le attività artigianali complesse, si svolgevano principalmente lungo il corso Umberto, le stradine di Via Santa Caterina e le stradine correlate.

In breve, Corso Umberto I segnava un innaturale spartiacque tra la classe contadina e la borghesia terriera e la piccola nobiltà, rappresentata dai Palazzi gentilizi, fino a raggiungere la sommità del Castello dei Duchi Pignatelli che rappresentava il culmine del benessere e del successo e che dalla vetta del Monte Calvo dominava l'intero villaggio.

Centinaia di storie, fatte di canti e di nenie, di drammi e di “cunti”, di lavoro e sofferenza, di forza e di orgoglio, di tenacia e fierezza, di passioni e di bellezza, incorniciano una realtà da recuperare ad ogni costo, forse il più antico esempio di vita laica in Comune, un sicuro riferimento per la riscoperta degli Usi civici, fondamento della Democrazia Partecipata.

Napoli

La comunità sonora di Terra Madre Campania dei “suoni di canti” a TERRA FELIX
di Freanco Archidiacono

L'Italia è ricca di quelle arti senza artisti, di quei capolavori senza autore che sono i canti popolari, le danze tradizionali, i virtuosismi impensabili di semianonimi e straordinari performer del gesto e della parola. Monumenti secolari e invisibili, purtroppo ormai sgretolati, o già in macerie, o distrutti da restauri indecenti. Terra Madre Campania, all'interno della Manifestazione della Regione Campania Terra Felix che si è tenuta dal 4-8 dicembre presso la mostra d'Oltremare a Napoli è stata la giornata del loro orgoglio, forse del loro riscatto. In un momento di radicale mutamento degli stili di vita, è oggi più che mai necessario discutere sulla cultura popolare. I “suoni di canti”, hanno dato dignità al folklore come oggetto di studio e, soprattutto, si rintraccia in esso uno strumento con cui indagare organicità e contraddittorietà del sistema culturale. L'Irpinia, una terra dove la miseria, l'arretratezza, le condizioni di vita (spesso al limite della sopravvivenza) e l'emarginazione non sono bastate per reprimere aspirazioni, sentimenti, rabbia e voglia di riscatto. I cantori, attraverso i secoli, hanno cantato per esprimere protesta (canti di lavoro), amore (serenate), rancore (canti d'ingiurio), bramosia (canti di desiderio). Tutti i canti, non sempre nati espressamente in questa terra, riescono, con particolare incisività, a rendere l'immagine di una realtà che la ricerca ha spesso trascurato. Le cantate in rime, le serenate, l'organetto, la fisarmonica, la tamorra, gruppi di persone, donne e uomini, i custodi e testimoni della tradizione, rappresentano la biodiversità dell'anima, e la Condotta Slow Food Irpinia Colline dell'Ufita e Taurasi, a quest'anima vuole dare un corpo - la comunità sonora di Terra Madre Campania dei “suoni di canti”. Crediamo che l'unico modo per salvare un patrimonio popolare è garantire la vita alla comunità che lo ha prodotto, e quindi, la vita delle tante persone che hanno sempre cantato e suonato in rima sul nostro territorio, la possiamo riscoprire ridando ai tanti spontaneità e organizzazione. La loro esibizione nella tre giorni della Mostra d'Oltremare ha unito, e non imbalsamato, ha sensibilizzato e

aperto a tutti la conoscenza delle tradizioni orali. Avere memoria significa avere cura. La memoria è contenuta nei saperi lenti dei nostri contadini e dei nostri artigiani. Non proteggere questi saperi è da sciocchi. I “suoni di canti”, rappresentano una parte dell'identità della nostra comunità rurale, ne custodiscono una parte cospicua di memoria. I “suoni di canti” ci raccontano tutto questo, ci insegnano a guardare al nostro passato per recuperare un atteggiamento diverso nei confronti della produttività e del nostro agire mentre lavoriamo, mangiamo, interveniamo sul nostro territorio. I suoni e canti parlano di un modo in cui né fretta né spreco erano ammessi, un mondo in cui si aveva tempo e modo di immaginare un futuro, forti del proprio buon senso e delle proprie capacità. La musica era parte viva: guariva, placava, rabboniva, faceva star bene come un buon cibo e serviva soprattutto a fraternizzare e a sentirsi parte di una comunità. Oggi, essa, è sottoposta ai medesimi rischi di globalizzazione ed ecco perché, in parallelo alla tre giorni di Terra Madre Campania, partirà anche l'idea della costruzione di una rete di musica e suoni dal mondo agricolo e pastorale. Lo scopo è aggiungere una nuova maglia alla rete, in una dimensione olistica dove non esiste comunità senza la socialità che la connota. Dunque, ecco ospiti di Terra Madre Campania, i “suoni di canti” di Terra Madre, per offrire un palcoscenico a un mondo di “non professionisti” che appartengono alla vita agricola quanto le comunità di cui sono espressione. Terra Madre Campania ha incontrato i depositari di testimonianza, della memoria, della storia, dell'identità, ha incontrato i cantori e i suonatori, ha parlato con loro. Hanno partecipato all'evento di Napoli le Comunità Sonore dei “suoni di canti” di:

- La Frasca di Bisaccia;
- Comunità Sonora di Carife, Vallesaccarda, San Sossio Baronia, Scampitella;
- Comunità Sonora dei Tre Compari di Bonito Irpino e Scatelle di Melito Irpino.

Avellino

L'Associazione Liberamente
di Rosaria Librera



Dopo aver per anni collaborato con associazioni e professionisti del campo artistico, lavorato per il comune per la realizzazione di consolidate iniziative come il coro di voci bianche del Teatro Gesualdo, nasce LIBRERAMENTE. L'Associazione “Liberamente” è stata costituita al fine di valorizzare e di diffondere in tutte le sue forme l'arte e la cultura privilegiando l'informazione, la partecipazione ed il protagonismo dei giovani. In perfetta coesione con i temi principali fissati nelle linee strategiche di intervento sulle politiche giovanili si è voluto dare voce ai giovani, in particolare a quella fascia di età poco compresa nelle iniziative artistiche, culturali e sociali. I Ragazzi sono il nostro futuro, meritano la nostra attenzione ed hanno diritto ad avere l'opportunità di esprimersi, uno spazio dove poter parlare alla gente a proprio modo e nelle varie espressioni artistiche che li rappresentano. Stanchi nel vedere la gioventù di oggi etichettata come non mai negativamente, noi dell'associazione abbiamo deciso di muoverci per presentare e dare voce a quei giovani che invece vivono diversamente, sicuramente dando meno lavoro alle cronache ma portando avanti sani principi, inseguendo sogni tutt'altro che negativi. Ed è proprio a questa visione ottimistica che noi puntiamo per un futuro migliore e costruttivo, presentando l'altra faccia della medaglia, credendo in quella celebre frase “Fa più rumore un albero che cade di una foresta che cresce”! L'Associazione si è presentata al pubblico il 19 dicembre, presso il Centro Sociale “Samantha Della Porta” con << a Natale puoi ... >> per festeggiare con i primi associati, giovani cantanti ma anche i giovani del gruppo tutti uniti in questo nuovo cammino. Ma il primo vero appuntamento sarà in primavera con “La Voce dei Ragazzi”, uno spettacolo scritto e diretto da giovani.

Giovani talenti nel campo artistico che utilizzando i vari linguaggi della musica, del canto, della poesia, del ballo, del cinema, comunicheranno al pubblico le loro emozioni, i loro sogni, le loro ambizioni, il loro essere giovani nella prospettiva di un mondo migliore.

Le loro passioni per la musica, il canto, la poesia, sono un esempio per i loro coetanei di sana aggregazione, di cultura e di divertimento che li sostiene nella formazione dello stato sociale. Solo per il fatto che questi ragazzi preferiscono ritrovarsi per condividere le loro passioni anziché bivaccare per strada credo sia un buon motivo per provarci. Il primo obiettivo dell'Associazione è trovare una sede per questi giovani, facilmente raggiungibile per farli sentire autonomi. La loro è l'età, quella più delicata nella formazione dell'individuo, tutti adolescenti dai 14 ai 22 anni circa, pieni di aspettative dalla vita e con lo sguardo verso noi adulti quali esempi e riferimento da non disattendere.

Molti sono gli adulti che hanno espresso la loro solidarietà all'iniziativa, oltre 300 contatti e molti professionisti nel campo artistico hanno offerto gratuitamente la loro collaborazione per l'associazione e per le iniziative che speriamo di concretizzare.

Per qualsiasi informazione è sempre possibile visitare la pagina face book dell'associazione da nome: Associazione LIBRERAMENTE onlus.



Con Debora Pascale - Mara Cefalo - Maria Piccoli - Irene Urcioli - Lucia Natalino - Priscilla Laureano - Valeria Cristea Nechita e con i WVOCE (Bruno Fontana, Giandomenico Coppola, Grazia De Girolamo e Guido Maria Aquino). Regia: Luca Grafner, Testi: Serena Matarazzo, Collaborazione artistica: Irene Massaro, Produzione: Rosaria e Adriana Librera.

Irpinia ed Irpini

Idee

per migliorare
“Irpinia ed Irpini”?
Comunicatecele
all'indirizzo di posta
elettronica
info@irpinia.biz

Associazione
Irpinia Nostra

www.irpinia.biz/irpinianostra
il sito web dell'AIN

info@irpinia.biz
e-mail per informazioni
generali

articoli@irpinia.biz
e-mail per gli articoli
da proporre

SPECIALE - SPORT IN IRPINIA

Avellino

Il Field target in Irpinia

di Pietro Salierno

Tra gli sport emergenti nella nostra provincia va segnalato, senza dubbio, il Field Target. Esso è una simulazione di caccia con carabine ad aria compressa ed è nato nel Regno Unito nei primi anni '80, inizialmente veniva praticato tirando su sagome cartacee rappresentanti animali nocivi il cui abbattimento è il consentito con armi ad aria compressa di libera vendita e con potenza non superiore a 16J. In seguito si sono adottate sagome metalliche il cui ribaltamento avviene esclusivamente colpendo una zona circolare, detta Kill Zone; la sagoma, dopo essere stata colpita, viene poi riattivata tramite una fune di collegamento. In considerazione del fatto che la zona da colpire è molto piccola (da 1,5 cm. a 4,5 cm. a seconda della distanza), si può considerare il Field Target, più che una simulazione di caccia, un vero e proprio tiro di precisione. Le gare si svolgono all'aperto ed in un contesto paesaggistico il più naturale e selvaggio possibile. In seguito tale disciplina si è diffusa anche negli USA ed in tutta Europa. La regolamentazione e la classificazione delle armi di libera vendita ad aria compressa è notevolmente più restrittiva in Italia, ma anche, ad esempio, in Germania, sussistendo il limite di potenza a 7,5J. Al di sopra di tale limite è necessario il porto d'armi per uso sportivo.

Esistono differenti categorie in funzione, oltre che della tipologia di arma, anche della potenza espressa. Le categorie, in funzione del sistema propulsivo, sono la Springer (detta anche Molla) e la Pcp/Pca, entrambe in calibro 4,5: nelle carabine springer, come, ad esempio, la Weihrauch HW977, il caricamento avviene tramite una leva che mette in tensione una molla; i pregi di questo tipo di carabine sono il costo contenuto, la semplicità meccanica e la possibilità di accuratizzazione da parte dell'appassionato, ma, di contro, sono caratterizzate da una minore precisione. Nelle carabine Pcp, come la Steyr Lg110, il sistema propulsivo del pallino è dato da aria compressa contenuta in apposito serbatoio ad alta pressione (200 atm.); queste armi sono più precise e con meno reazioni allo sparo ma hanno un prezzo di acquisto più alto. In funzione, invece, della potenza, si hanno le categorie 7,5J e 16,3J, dove la J sta per Joule, unità di misura dell'energia.

L'attrezzatura necessaria per praticare questo sport viene poi completata con l'acquisto di un'ottica, di solito ad ingrandimento variabile, che viene montata sulla carabina e che serve per stimare correttamente la distanza dal bersaglio. Infine, ultima ma non meno importante, è la scelta del pallino che dipende anche dal tipo di arma utilizzato: quello forse più utilizzato è il tipo Round Nose (detto anche Domed) del peso di 0,547 grammi. Come si è accennato, lo scopo è quello di colpire una piccolissima (da 1,5 a 4,5 cm.) area circolare all'interno della sagoma, che viene chiamata Kill Zone. La distanza di tiro varia a seconda della potenza: nella categoria 7,5J si tira a bersagli posizionati ad una distanza variabile dai 7 ai 25 metri; nella categoria 16,3J, invece, la distanza varia dai 7 ai 50 metri. Nel campionato 2010, in virtù dell'alto livello di tecnica raggiunto dai tiratori, verrà introdotta una piccola modifica al regolamento per quanto riguarda la categoria a 7,5J; infatti sarà prevista la possibilità di posizionare alcuni bersagli fino alla distanza massima di 30 metri.

Nel Field Target le posizioni di tiro sono fondamentalmente tre: la posizione libera (di solito seduti su un cuscino) che si utilizza nell'80% dei tiri e le posizioni obbligate, che sono quella in ginocchio e quella in piedi, entrambe complessivamente utilizzate nel 20% dei tiri e che comportano, per il tiratore, un grado di difficoltà maggiore.

I campionati, sia il nazionale che i vari regionali o interregionali, di solito si svolgono nel periodo che va da aprile ad ottobre, mentre la durata di una gara è alquanto variabile e dipende anche dal numero di sagome da abbattere; infatti, nel campionato nazionale sono 50 le sagome da abbattere, mentre nei campionati regionali tale numero scende a 42. Le sagome sono posizionate in varie piazzole numerate che il tiratore deve percorrere e completare; per ogni sagoma il tiratore ha a disposizione 1 minuto. Nella nostra provincia è operativa da qualche anno l'associazione Field Target Italia Campania (F.T.I.C.), affiliata al Centro Nazionale Sportivo Libertas e riconosciuta ai fini sportivi dal Coni, che ha ottenuto, con i suoi atleti, notevoli risultati. Gli atleti irpini, tutti appartenenti alla suddetta associazione, si sono distinti in maniera brillante sia nel campionato nazionale italiano, la cui gara finale si è svolta a Siena nell'ottobre 2009, sia nel campionato centro-sud, anch'esso conclusosi nel mese di ottobre. Nel campionato nazionale, l'atleta atripaldese Vincenzo Spagnuolo, dopo il successo dello scorso anno, si è confermato campione della categoria Pcp 16,3J. Anche al primo posto, però nella categoria Pcp 7,5J, si è classificato l'atleta Antonio Caporaso, anche per lui una conferma dopo il successo dello scorso anno. Il terzo posto, nella categoria Springer (Molla) 7,5J è stato conquistato dall'atleta avellinese Pietro Salierno, che ha conquistato il podio dopo un emozionante spareggio con un tiratore dell'associazione Field Target Emilia Romagna. Nel campionato centro-sud, invece, gli atleti irpini Pietro Salierno e Vincenzo Spagnuolo hanno entrambi conquistato il primo posto rispettivamente nelle categorie Springer (Molla) 7,5J e Pcp 16,3J. Anche in ambito internazionale si è avuto un riscontro molto positivo, infatti Vincenzo Spagnuolo ha partecipato al Campionato Europeo di Field Target, che si è disputato in Inghilterra nel settembre 2009, ottenendo il 15° miglior punteggio.

L'associazione Field Target Italia Campania fa parte della Federazione Field Target Italia (F.F.T.I.), nata nel 2006, che raggruppa attualmente 11 associazioni regionali, ma si segnalano, in virtù del crescente successo di questo sport, nuove nascenti associazioni. Qualche mese fa la F.F.T.I. ha avuto l'onore di essere ammessa a far parte della World Field Target Federation (W.F.T.F.), ciò è stato possibile grazie al lavoro instancabile di molti soci, tra i quali una menzione particolare va al presidente della F.F.T.I., Alessandro Signorini.

In conclusione, invito coloro che fossero interessati a praticare questo sport a visitare il campo dell'associazione Field Target Italia Campania, sito in Atripalda, alla Via Tiratore (coordinate Gps E 14° 49' 47" N 40° 54' 44"), aperto il sabato e la domenica, oppure contattare la segreteria dell'associazione tramite telefono al numero 3209061129 o 3288973985 oppure tramite l'e-mail fti.campania@email.it

Per chi volesse approfondire l'argomento e ottenere utili informazioni, di seguito sono indicati alcuni link: <http://fticampania.wordpress.com> (Sito dell'associazione Field Target Italia Campania) <http://www.fieldtarget.it> (Sito della Federazione Field Target Italia) <http://www.field-target.eu> (Forum della Federazione Field Target Italia) <http://www.customairguns.it> (Forum dedicato al mondo dell'Aria Compressa) <http://www.riccardolucchi.it/FFTI/Video/Avellino/Video o .html> (Video sul Field Target) <http://www.riccardolucchi.it/FFTI/Video/corso/Video.html> (Video Corso sul Field Target)



Pietro Salierno



Vincenzo Spagnuolo



Logo - Field Target Campania

La parola ai lettori

articoli@irpinia.biz

"Irpinia ed Irpini" è un contenitore aperto, la cui progettazione è finalizzata alla valorizzazione delle risorse dell'Irpinia ed alla rivitalizzazione dei legami e delle tradizioni delle genti irpine, ovunque essi si trovino. I lettori possono contribuire alla creazione dei suoi contenuti, inviando un articolo all'indirizzo articoli@irpinia.biz. Possono altresì segnalare disservizi, inciviltà, emergenze urbane e simili. La pubblicazione di tali segnalazioni consentirà di richiamare le Autorità competenti alle loro responsabilità. Operata una inevitabile selezione, Vi faremo leggere quelle più significative, sia di carattere generale, sia anche dedicate a problemi particolari di uno specifico quartiere, rione, frazione. L'attenzione anche per le piccolissime problematiche o realtà non verrà mai a mancare!

Potete sostenere la nostra iniziativa culturale secondo diverse modalità, che abbiamo riportato alla pagina 16. Per informazioni, inviate un'email all'indirizzo di posta elettronica info@irpinia.biz o telefonate al numero (0039)333-9121161

Monteforte Irpino

U.S. Monteforte

di Luciano Genovese



Il terreno di gioco



Gli spalti

L'Unione Sportiva Monteforte venne fondata nel 1989. Il suo Presidente è Gino Pesce di Monteforte Irpino, che oltre ad esser e un appassionato di calcio è anche un ciclista amatoriale. Il Vice-Presidente è Andrea Ripoli, di Ercolano, ma residente nel Comune Irpino da tre lustri. Il massaggiatore (per Allievi e Mini-Allievi) è Guglielmo D'Andrea. La passione per lo sport e per lo stare assieme piacevolmente è il collante che lega tutti coloro che sono coinvolti a vario titolo in questa organizzazione dilettantistica. E' facile intuire, infatti, che il calcio c.d. minore, non ha nulla a che vedere con gli introiti e le spese milionarie (o se volete miliardarie in lire) dei campionati professionistici. Per dare un'idea di come la volontà e l'impegno riescano a far superare le difficoltà e portare avanti questa "intrapresa", che non si giustificerebbe dal punto di vista economico, forniamo una serie di elementi, che agevolmente vi potranno consentire di compilare un bilancino, qualora anche voi veniate presi dalla voglia di dirigere una squadrina di calcio dilettantistica.

All'Unione Sportiva Monteforte fanno capo cinque differenti squadre di calcio:

1. *Monteforte Irpino – Seconda Categoria* – Allenatore Michele Amodeo: spende 2.900 euro per iscriversi ogni anno al relativo campionato. Per ridurre le spese, uno dei calciatori, che è anche socio dell'U.S., Sandro Barbarisi, meritevolmente si fa carico del lavaggio delle divise;
2. *Monteforte Irpino – Allievi regionali* – Allenatore Carmine Pesce; sono a carico dell'U.S. le spese per le divise.
3. *Monteforte Irpino – Mini – Allievi regionali* – Allenatore: Vincenzo Aufiero: spende 900 euro l'iscrizione annuale al campionato relativo. Sono a carico dell'U.S. le spese per le divise. Questa formazione e la precedente costano in termini di lavanderia circa 1000 euro all'anno (c'è una convenzione con una lavanderia amica con fattura annuale);
4. *Monteforte Irpino – Esordienti* – Campionato provinciale - Allenatore Gennaro Rega: il costo di iscrizione al campionato costa 600 euro annui;
5. *Monteforte Irpino – Primi calci* – Allenatore Raffaele Salineri: la spesa annua è di 40 euro più il costo dei cartellini individuali.

Per raggiungere i vari campi di gioco dove si svolgono le partite, l'Unione Sportiva Monteforte utilizza un furgoncino di proprietà, avvalendosi anche dell'aiuto di diversi genitori, che mettono a disposizione la vettura di famiglia e volentieri accompagnano i ragazzi, in modo da poterne seguire le "gesta".

E' importante la preparazione fisica e mentale dei giovani calciatori. Ma, ovviamente, in via preventiva, tutti i ragazzi vengono sottoposti presso l'ASL competente a visite mediche (elettrocardiogramma e prove sotto sforzo), nonché alle analisi delle urine.

Va sottolineato come la pratica sportiva calcistica, a Monteforte Irpino, abbia rappresentato un importante veicolo di integrazione di tantissimi giovani provenienti dal Napoletano (in pochi decenni l'immigrazione napoletana ha fatto triplicare la popolazione!). Non a caso, il 40% degli Esordienti e Primi calci Montefortesi sono di origine napoletana.

L'Unione sportiva Monteforte ha particolarmente a cuore il tema della socializzazione e dell'integrazione dei non Montefortesi, ben sapendo che molte sono le insidie a cui sono soggetti i nostri giovani. Pertanto, oltre a sottrarre dalla "strada" i ragazzi grazie agli allenamenti e le partite, vengono organizzati anche degli eventi per stare assieme, come la "Salsicciata", quando sul campo di gioco si predispone un barbecue. Ognuno porta qualcosa, pane, vino, biscotti, contorni, altri danno contributi economici per comprare la carne. In passato, si è cercato anche di organizzare riunioni in ristoranti e pizzerie, soluzione poi abbandonata, in quanto troppo onerosa per essere perseguita sistematicamente. Oltre ai tornei ufficiali, l'U.S. Monteforte partecipa anche a tornei natalizi (Orta di Atella, nei pressi di Giugliano, dove vi è un buon complesso sportivo), estivi (Viareggio, Roseto degli Abruzzi e Messina).

Ultima notazione: in genere, gli incontri sostenuti a livello regionale, con squadre di Napoli, Caserta ed altri centri, non ingenerano problemi "relazionali", mentre quelli a livello provinciale, a causa di una malintesa "rivalità" e di un ottuso modo di concepire il proprio "campanile", talvolta sfociano in scaramucce, anche se alla fine, sottolinea il Presidente Gino Pesce, è poca cosa, visto che si chiude sempre il tutto con una stretta di mano.



Gli spogliatoi



Una porta

www.irpinia.biz/irpinianostra
il sito web dell'Associazione Irpinia Nostra
(siamo anche su facebook)

info@irpinia.biz
e-mail per informazioni generali

articoli@irpinia.biz
e-mail per gli articoli da proporre

Avellino

Calcio femminile a 5 ITC "G. Fortunato"

di Antonio Luciano



Nel panorama delle attività agonistiche e non della nostra Irpinia non ci sono solo i maschi a dar lustro alla nostra Terra, visto che anche il c.d. "Gentil sesso" si sa far valere. Esempio evidente di affermazione femminile in campo sportivo è rappresentato dalle ragazze che vedete nella fotografia, che formano un gruppo molto affiatato e che ho il piacere di dirigere, fungendo da loro allenatore. Da un paio di anni, queste giovani atlete sono protagoniste incontrastate nella specialità del calcio femminile a cinque a livello regionale. Raggiungere questi risultati eccellenti, ovviamente, non è solo frutto di talento, ma richiede tanta buona volontà, spirito di sacrificio ed applicazione costante. Infatti, almeno due volte alla settimana, ogni ragazza raggiunge la tendostruttura di Valle e, seguendo con molta attenzione le mie indicazioni, migliora tecnicamente e tatticamente, grazie a dure sedute

di allenamento. Sono davvero fiero che queste ragazze abbiano compreso l'importanza dello sport dilettantistico non solo quale strumento di miglioramento delle relazioni sociali, ma anche come veicolo atto a facilitare il loro benessere psico-fisico. Dal punto di vista economico, le spese per le divise, le scarpette e tutto il necessario per giocare sono a carico dell'Istituto Tecnico "Giustino Fortunato" di Avellino. Inoltre, anche il Comune di Avellino ci viene incontro, visto che ci consente di utilizzare la struttura sovracitata. Se tutto quanto riportato finora mi riempie di gioia, purtroppo, non posso nascondere l'amarrezza dovuta al fatto che, quest'anno, come i due anni precedenti, ci accingiamo a partecipare al campionato studentesco di calcio a cinque, sempre con il solito interrogativo di non vederci proseguire nelle fasi nazionali per mancanza di fondi, il che ci impedisce di gratificare ulteriormente le ragazze, che esordirebbero in campo nazionale, dando "lustro" al nostro Istituto. Inoltre, ne sono certo, le nostre giovani atlete non sfuggirebbero affatto in ambito nazionale. A conferma, sottolineo come molte delle ragazze possono sicuramente ambire a traguardi professionistici. Una in particolare, Giusy Pugliese, è già protagonista nella squadra dell'Avellino di calcio a cinque in serie A regionale (che vedete nella foto accosciata sulla sinistra a fianco di Roberta Altavilla). In piedi, da sinistra a destra sorridono al fotografo: Angela Iannaccone, Sara Parisiello, Angela Giordano, Daniela Santana, Simona, Sabrina Nardiello, Jessica Garofano.

personalì, il suo metodo è scientifico e distaccato. L'etnografo autoctono, diversamente, vive il contesto sociale nel quale opera, conosce le persone e ne conquista la fiducia perchè è egli stesso elemento del popolo; sa interpretare le sfumature della voce nella narrazione della "Passione" e non gli interessa se la mente un po' svanita confonde le lamentazioni quaresimali con i canti natalizi. Egli avverte la commozione del cantore per la morte di Cristo, il dolore che la classe povera prova nelle proprie carni, i disagi, le privazioni. Conosce gli usi, i costumi del suo popolo, ricorda le difficoltà economiche patite durante l'infanzia, l'amarrezza dei genitori che non potevano dare quanto avrebbero voluto. L'esperienza diretta permettere l'interiorizzazione dei vissuti e la reale comprensione dei fenomeni senza la presunzione di capire la civiltà subalterna esclusivamente attraverso lo studio teorico. Luigi D'Agnesse è uno di questi ricercatori autoctoni. Il DVD è una di quelle preziose raccolte che narrano con semplicità, onestà e veridicità la storia e le tradizioni di un territorio.

In genere, al canto popolare non si può attribuire una paternità accertata, i versi corrono lungo la dorsale appenninica seguendo la transumanza, il pendolarismo della classe bracciantile, i padri missionari ecc., nel caso della Montemaranese è possibile osservare un fenomeno che non è identificabile in altri luoghi: il ritmo della Montemaranese scorre nelle vene di questo popolo e ne alimenta l'esistenza accompagnandolo nelle diverse attività e ricorrenze calendariali. Non v'è Montemaranese che non conosca i passi e fino a qualche anno fa tutti gli uomini sapevano suonare gli strumenti tradizionali. Uomini e donne, vecchi e giovani "sentono" proprio il ritmo e lo manifestano con i passi di danza, col suono delle nacchere o dei tamburi. La Montemaranese si può imparare, imitare ma non si può "sentire" se non si è originari di Montemaranese o comunque non si è stabilito un legame intimo con questo popolo. D'Agnesse, in questo DVD ha riassunto le ricerche effettuate dal 2000 al 2009 e, nel contempo, ha realizzato un omaggio al suo paese. Il lavoro si introduce con l'inno strumentale di Montemaranese eseguito con un organetto a otto bassi, segue una ballata (Montemaranese) a due protagonisti. Come sempre accade nella tradizione popolare, al profano s'intreccia il sacro ed ecco la processione del 21 agosto, con canti in onore di San Giovanni vescovo e patrono del paese. Il paesaggio è dominato dal castello dove dimorò e trovò spunto per la sua raccolta di canti il governatore Giovanbattista Basile nel 1615, notizia documentata dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici, Elio De Rosa Editore, Protagonisti nella storia di Napoli. Grandi Napoletani, Gianbattista Basile. L'otto settembre si rinnova l'antica tradizione delle cappelle dedicate alla Madonna di Montevergine, a sera le donne si uniscono in comitiva e visitano le edicole allestite nei vari rioni intonando il canto alla Mamma Schiavona. La raccolta è molto al femminile, le donne appaiono come scrigno della tradizione, propone, infatti, canti profani e religiosi eseguiti da signore ottantenni. La mente a questa età sfuma e le signore si aiutano nel ricordare i lavori nei campi, la passata giovinezza e le preghiere recitate la sera a Natale o forse a Pasqua, così si chiarifica il ricordo e la voce si rompe nella commozione del canto della Passione. Montemaranese è un paese che coltiva la sua tradizione per questo, d'estate, organizza "Folk in Bosco" una manifestazione in cui si raduna tutto il paese per suonare cantare e ballare tutte le varianti della tarantella. Montemaranese è soprattutto carnevale che comincia con Sant'Antuono Abbate il 17 gennaio, si dice infatti Sant'Antuono maschere e suoni. In questa occasione sono presenti i capir'abballo vestiti con abiti ricamati a mano e muniti di scopa a simboleggiare il carattere questuante della processione, in questa occasione la Montemaranese compare come ballo processionale. Segue il carnevale in cui i capir'abballo portano il bastone del comando. Un tempo erano i signori del paese a guidare i gruppi di cittadini mascherati mentre i contadini provenienti dalle campagne non erano ben visti. Oggi, al carnevale, partecipa tutto il paese ed i nuovi gruppi hanno occasione di esibire la loro competenza nel riproporre i suoni così come li hanno ereditati. Nella raccolta di Luigi non poteva mancare un omaggio al padre macellaio e pastore, simbolo della

► continua a pagina 11



RECENSIONI

Agenda 2010

Sabina Porfido (a cura di)

Edizioni Noître (<http://www.edizioninoitre.it>)

Pagine 524

€ 20



IV° volume della raccolta "Le Agende della Noître" sottolinea la prima pagina di questo splendido libro che, insieme ai precedenti, impreziosisce ogni biblioteca, e non solo per la bellezza delle copertine. Immutati sono le finalità ed il ritmo dei contenuti, le annotazioni culturali che si propongono e si impongono all'attenzione del lettore con gusto e leggerezza. Al solito, si ribadisce che ogni pagina di questo elegante volume è unica, ogni disegno è diverso da quelli degli anni precedenti. L'agenda è stata curata da Gabriella Pastorino, presidente dell'associazione culturale NOITRE, unitamente a molti scrittori tra cui anche Sabina Porfido. L'agenda letteraria spazia dalla letteratura classica latina e greca (offre una lettura, ad esempio, dei miti meno noti), alla letteratura moderna, per arrivare ai contemporanei, che possono essere scrittori famosi, o cantanti. Sito web: <http://www.edizioninoitre.it/>

www.irpinia.biz/irpinianostra

Il sito web dell'Associazione Irpinia Nostra

Montemaranese

Un DVD per ricordare le tradizioni di Montemaranese

di Franca Molinaro

E' appena stato inciso un dvd documentario sul paese irpino di Montemaranese curato da Luigi D'Agnesse etnografo e amante fedele del paese natio. D'Agnesse Incoraggiato dal fratello Generoso, si è dedicato fin da giovane alla ricerca etnomusicale. Il suo prezioso lavoro di ricercatore autoctono, nel 2002, ha dato vita all'associazione "Hyrrus Doctus" ed in seguito, nel 2004, al museo etnomusicale "Celestino Coscia e Antonio Bocchino". Ha organizzato numerosi convegni ai quali hanno partecipato esperti nel settore. Si è impegnata, nelle scuole, per far conoscere la tradizione e l'arte del flauto di castagno, strumento proprio di questi luoghi montani. Del suo lavoro ha parlato la stampa italiana ed americana grazie ai rapporti con gli emigrati statunitensi. Tre le pubblicazioni troviamo: c.d.-rom "Montemaranese Riti e Tradizioni", 2001; "Irpinia: Montemaranese, ricerca e raccolta di musica e canti popolari montemaranesi dagli anni 1980 agli anni 2000", Arti Grafiche 2000, Montella (AV), 2001; c.d. musicale "Irpinia: Montemaranese: Canti e Suoni Popolari, L'Album dei Ricordi, La Tradizione Vocale e Strumentale in Campania, vol. 1 a cura di Luigi e Generoso D'Agnesse, 2002; "Montemaranese, Percorsi di Etnomusicologia, un antico strumento nella tradizione in Campania, Il Flauto di Corteccia di Castagno", Azzurra print, Pontecomitino (AV), 2004; libro e CD "Irpinia, Montemaranese: Canti, Racconti e Suoni Popolari nella Tradizione in Campania, vol 2, Edizioni "Hirpus Doctus", Tipografia Dragonetti, Montella (AV), 2007. D'Agnesse continua la ricerca sul campo operando sempre in nome del recupero della tradizione canora irpina, in particolare modo della Tarantella Montemaranese, fenomeno che caratterizza il paese dalla notte dei tempi. Il suo lavoro può essere inserito negli studi scientifici perchè documentato correttamente, con i mezzi che la tecnologia odierna offre, è autentico, senza falsificazioni o mistificazioni. Spesso assistiamo al fenomeno di recupero falsificato della tradizione da parte di gruppi locali che dalla memoria popolare mutuano i testi e li musicano stravolgendo i ritmi e il senso delle parole. Questa operazione è esclusivamente commerciale e non può apportare nessun contributo alla ricerca. Altre volte il recupero è affidato a studiosi che riportano quanto raccolto sul campo direttamente o tramite amatori locali. L'antropologo cattedratico esamina quanto raccolto senza sentimentalismi

San Potito Ultra

Il giorno della memoria
di Melissa Giannetta



Da qualche anno il giorno 27 gennaio viene ricordato come “il giorno della memoria” in ricordo delle persecuzioni naziste nei confronti degli ebrei durante il secondo conflitto mondiale. Con le vittorie e le conquiste dei nazisti, in tutta l'Europa occupata, gli Ebrei furono sottoposti a disposizioni discriminatorie e vessatorie. La sorte del popolo Ebreo fu soprattutto tragica nell'Europa orientale, particolarmente in Polonia, a partire dalla fine del 1940. Le autorità naziste decisero nel 1942 lo sterminio degli Ebrei, battezzato come “soluzione finale”. In tutta l'Europa occupata si ebbero così rastrellamenti metodici, che trascinarono centinaia di migliaia di Ebrei dapprima in campi di internamento improvvisati, poi nei campi di concentramento e di sterminio, dove i più validi erano attesi dalla morte lenta provocata dal lavoro forzato e dai crudeli sistemi impiegati nei campi, e gli altri — vecchi, malati, fanciulli — dal passaggio quasi immediato nelle camere a gas e nei forni crematori. Incomplessoperironointalmodoquasi6milioni di Ebrei. I campi di concentramento furono istituiti in Germania nel 1933, con l'avvento del regime nazista, di cui rappresentarono l'istituzione più caratteristica, inizialmente con lo scopo di “rieducare” i Tedeschi antinazisti: comunisti, socialdemocratici, obiettori di coscienza, ebrei, cattolici e protestanti. Dopo lo scoppio della seconda guerra mondiale, i campi furono ampliati e moltiplicati per raccogliere uomini, donne e fanciulli evacuati dai paesi d'origine: toccò prima ai Polacchi, poi ai prigionieri di guerra russi, infine agli appartenenti ai movimenti di resistenza di tutti i paesi dell'Europa occupata. Al termine del conflitto gli internati appartenevano a venti differenti nazioni. Date le necessità dell'economia di guerra nazista, i campi divennero immense riserve di manodopera servile, priva di ogni diritto e continuamente rinnovabile, che fu impiegata in attività di ogni genere in tutte le regioni della “Grande Germania”. A questo “sterminio mediante il lavoro”, come venne definito al processo di Norimberga, s'aggiunse assai presto lo sterminio sistematico delle razze considerate “inferiori” (ebrei, zingari e poi anche slavi) che fu chiamato, per gli ebrei, “soluzione finale”, e praticato per mezzo di camere a gas e di forni crematori. Tra i grandi campi va ricordato quello polacco di Auschwitz. I campi dovevano formare mondi chiusi, sottratti in teoria agli sguardi delle popolazioni dei dintorni, precedentemente evacuate. Venivano costruiti, spesso dai deportati stessi, non di rado in zone paludose o dal clima malsano e si presentavano come un insieme di baracche,

Temi vari -Comuni dell'Irpinia- Recensioni

lunghe una cinquantina di metri e larghe da sette a dieci, quasi sempre di legno; erano circondati da filo spinato percorso da corrente elettrica ad alta tensione e avevano torrette di sorveglianza disposte a intervalli regolari. Un grande spiazzo faceva da centro nevralgico del campo; in esso si tenevano gli appelli mattutini e avvenivano le pubbliche esecuzioni. All'esterno, in un raggio di parecchi chilometri, sorgevano le case occupate dalle SS e dalle loro famiglie. Dopo la sveglia, fra le quattro e le cinque, d'estate, fra le sei e le sette, d'inverno, gli internati ricevevano un tozzo di pane e una scodella di zuppa leggera; incolonnati, si recavano poi all'appello nelle loro divise a strisce; indi raggiungevano il posto di lavoro, talvolta a passo di ginnastica o cantando, o

persino al suono di un'orchestra. Il lavoro terminava verso le diciassette d'inverno e le venti d'estate, con un intervallo di mezz'ora per il pasto di mezzogiorno, consistente in un boccone di carne e margarina; facevano poi ritorno al campo e, dopo la zuppa e l'appello della sera, alle ventidue tutti dovevano essere coricati nelle loro cuccette di legno, solitamente due per cuccetta. L'arbitrio dei capi non trovava limite se non in quello delle SS; le punizioni piovevano in mille modi sotto ogni pretesto; le più frequenti erano: privazione del cibo, obbligo di rimanere in piedi sullo spiazzo dell'appello, colpi di bastone o di frusta, l'essere appesi a un albero o a un palo, carcere duro, ginnastica a digiuno nel freddo gelido del mattino; ► continua a pagina 14



RECENSIONI

Maria Angela Cioria
Un Mondo di Saperi Antichi
Ricette-Storia-Cultura-Tradizioni irpine
Scudieri Editrice

A cura di: info@trevico.net



Dopo anni di instancabili ricerche, prende forma il libro “Un mondo di sapori antichi” in cui l'Autrice Mariangela Cioria, innamorata dell'Irpinia, dei suoi monti, di quei profumi e sapori che ne costituiscono un simbolo meraviglioso ed appassionata della sua

storia e delle sue tradizioni, parte alla ricerca delle antiche ricette delle nostre nonne, scattando fotografie, riprendendo filmati di preparazioni particolari. Nel viaggio che l'Autrice ci invita a fare nella cultura irpina, si entra in una cucina antica e povera, ispirata al bisogno, che trova proprio nella modestia degli ingredienti la sua raffinatezza. Per chi è lontano dalla propria terra di origine da molto tempo, questo ricettario, unico più che insolito, costituisce anche un prezioso ritorno di tanti ricordi che si credevano perduti. Infatti, nell'attrazione che un cibo può esercitare su di noi, interviene anche la memoria e un buon sapore può suscitare spesso un buon ricordo: di quando lo gustammo, in quale circostanza, in compagnia di chi. Con il sapore dei talli, dei triilli, della ciambotta, della minestra maritata, dei panzarotti, delle lagane iottose, delle alici arreganate, delle cardarelle, della croccante, l'Autrice rievoca anche il mondo delle tradizioni, delle usanze, delle credenze popolari, della storia e della leggenda, che sembrano perdersi nella notte dei tempi e invece erano vive ancora nel secolo scorso. Con Mariangela scopriamo quindi tutto un mondo di sapori, di ricette originali, di tecniche di conservazione e di produzione di cibi prelibati. Personaggi singolari ci “raccontano” vicende e modalità di uso di alimenti particolari. Un libro dunque che, certamente, resterà nella storia dell'Irpinia, apprezzato anche dal regista Ettore Scola che ha scritto la prefazione insieme alla Prof.ssa Maria Raffaella Calabrese De Feo (Dip. di Filologia classica Univ. di Pisa), a Francesco Vaccaro (Presid. Quali-Parco), Gaetano Pascale (Presid. Slow Food Campania) e alle poetesse Tina Piccolo e Maria Luigia Cipriano e all'ex assessore regionale all'agricoltura Andrea Cozzolino. L'Associazione Irpinia Mia ha presentato il libro a Trevico, nella Stazione Enogastronomica della Valle dell'Ufita.

Summonte

“Ieri e oggi – ricordi, storie, devozione”

a cura di Sistema Museo di Summonte

“Ieri e oggi – ricordi, storie, devozione”; questo il titolo che contraddistingue un nuovo appuntamento del Museo Civico di Summonte. Il progetto nasce dall'esigenza di saper leggere la realtà storico-culturale del luogo nelle varie sfaccettature e componenti. Da qui, l'idea di un'esposizione fotografica, che proseguirà per tutto il periodo natalizio, sulle risorse socio-culturali del nostro Paese, fatto di vicoli, scorci, prospettive, angoli, piazze; ancora di notturni e visuali paesaggistiche, di memorie, tradizioni e devozione. Un percorso espositivo, dunque, che comprende più di 70 fotografie: un viaggio nelle nostre tradizioni, raccontato per immagini forti e concrete, che parlano di una storia, che, pur evolvendosi, rimane la stessa. Bambini, giovani, anziani, contadini, coppie di sposi o uomini in armi, storie di vita vera, storie di tutti i giorni e, sempre, sullo sfondo, il paese, Summonte; la sua torre, i suoi simboli, il suo Santo, le strade e gli splendidi scorci parlano di un

mondo che si è trasformato negli anni, ma che ha conservato intatto il suo fascino e la sua magia. Si ringraziano quanti hanno collaborato alla raccolta del materiale fotografico: Fabio Capolupo, Salvatore Odelanti, Federico Guerriero, Mario Nigro, Claudio De Vito, Bar Tigli.

L'esposizione fotografica avrà inizio il 20 Dicembre ore 10.30 (e proseguirà fino al 6 gennaio).

Promosso da: Sistema Museo in collaborazione con il Comune di Summonte

Museo Civico di Summonte - Complesso castellare Torre Angioina

Ingresso gratuito

Per informazioni Museo Civico di Summonte tel. 0825 691126 (attivo sabato e domenica 10.30-13.00/14.30-17)

e-mail summonte@sistemamuseo.it

sito web www.sistemamuseo.it

Montemarano

Un DVD per ricordare le tradizioni

di Montemarano

di Franca Molinaro

► da pagina 10

cultura agropastorale della sua comunità. Il suo racconto è mosso dall'amarezza ed insieme dalla nostalgia per la gioventù perduta, per il tempo speso tra i boschi a pascolare gli agnelli e costruire flauti con la corteccia di castagno. Vi sono popoli che portano iscritto nel patrimonio genetico idee archetipe sopravvissute all'evoluzione culturale con poche varianti rispetto ai mema originali. Uno di questi mema può essere identificato nella “Montemaranese”, motivo sonoro e coreografico proprio del popolo di Montemarano. Montemarano è anche legame indissolubile tra lavoro e canto, spesso la strumentazione scompare e restano uniche protagoniste le voci e le parole. E' la melodia vocale a rendere la sonorità quando le mani sono impegnate sull'aia a spogliare grorignono, o a mietere nei campi. L'impegno fisico modifica le sonorità, il canto può così risultare tranquillo e sonnolento in una ninna nanna ma anche soffocato nell'arsura delle stoppie quando la cecaceca duetta coi contadini. A sera, poi, a lavoro compiuto non mancano gli strumenti tradizionali, nacchere, organetto, tamburo, flauto, e la stanchezza è soggiogata dal ritmo antico e terapeutico.

“IRPINIA ED IRPINI”

La responsabilità legale relativa al contenuto degli articoli e degli annunci pubblicati su “Irpinia ed Irpini” è a carico dei singoli Autori. La riproduzione degli articoli, anche solo parziale, è vietata, salvo che non sia stata rilasciata specifica autorizzazione da parte dell'Associazione Irpinia Nostra. Gli articolisti collaborano a titolo gratuito.

www.irpinia.biz/irpinianostra

Il sito web

dell'Associazione Irpinia Nostra

Comuni dell’Irpinia

Monteleone di Puglia

Inaugurazione del nuovo plesso scolastico polifunzionale
di Michele Morra



Monteleone un Comune particolarmente caro a noi dell’Associazione Irpinia Nostra, essendo un ex Comune della Provincia di Avellino, da qualche mese dispone di un moderno edificio polifunzionale, alla cui inaugurazione abbiamo presenziato dietro invito dell’Amministrazione comunale. Vi riportiamo uno stralcio del comunicato stampa emanato per l’occasione dal Comune, unitamente alle foto che abbiamo scattato per l’evento.

Un edificio strategico all’avanguardia, ecosostenibile e antisismico. «La struttura è un vero e proprio gioiello di architettura ecosostenibile – afferma il Sindaco Giovanni Campese –ed è all’avanguardia per quanto concerne le misure antisismiche». La scelta di materiali, forme, esposizione, rapporti tra superfici opache e trasparenti, impiego di pannelli solari e fotovoltaici nelle coperture, è adeguata ai requisiti richiesti dallo “sviluppo sostenibile”, per quanto attiene alla riduzione dei consumi, dell’inquinamento e dei costi di gestione. La tecnologia scelta per la protezione antisismica consiste nel collegamento struttura-terreno attraverso il sistema elastico costituito dagli isolatori sismici. Gli isolatori, costruiti in gomma e lastre d’acciaio, hanno il duplice effetto di filtrare le frequenze più dannose del terremoto e di dissiparne l’energia trasformandola in calore. Un edificio strategico che in parte sarà destinato a plesso scolastico e in parte ad attività sociali: dalla protezione civile al 118, dalla biblioteca civica alla sala conferenze. Una struttura polivalente che il Sindaco Campese non vede l’ora di inaugurare e consegnare alla popolazione monteleonese prima di passare il testimone nella prossima primavera. «E’ un segno tangibile della mia Amministrazione, una struttura in grado di soddisfare le esigenze non solo del nostro piccolo comune – sottolinea il primo cittadino – ma anche dell’intero territorio dei Monti Dauni Meridionali. Occorre sempre più fare sistema, unire le forze dei nostri paesi se vogliamo che non scompaiano. Mai come ora, la Regione Puglia è vicina ai piccoli comuni e non bisogna lasciarsi sfuggire un’occasione di crescita». Per l’evento è stata allestita una mostra di pittura di Tonino Lombardi, artista di origini monteleonesi, scomparso il 21 agosto del 2008. «È un doveroso omaggio, seppur postumo, ad un nostro illustre compaesano – tiene a precisare Giovanni Campese - Un artista poliedrico, nato a Monteleone e trasferitosi prima a Taranto e poi a Roma, dopo essersi laureato in medicina a Napoli, che non ha mai dimenticato le origini e anzi le ha spesso sottolineate nelle sue opere. Un pittore, scultore, compositore che ha dato lustro al nostro paese portando il nome di Monteleone in tutto il mondo». La famiglia, per l’evento, ha donato una scultura in bronzo che è stata posizionata nella piazzetta antistante l’edificio. Un segno d’affetto reciproco tra il maestro Lombardi e la Terra di origine.

Anil

Occhi sospesi tra le nuvole
labbra coperte di fango
cuore di pietra.
La tua solitudine ormai è un’abitudine.
La vita ormai ha poche ore ...
... deciditi amore ...
... non posso più aspettare.

Ciro Imbimbo, Avellino

Economia e società - Temi vari - Comuni dell'Irpinia - Resto del mondo

Lioni

Lo sfascio della scuola pubblica
di Lucio Garofalo

Pubblichiamo questo interessante articolo del Prof. Lucio Garofalo, che ha molto a cuore il ruolo centrale e propulsivo che la Scuola Pubblica dovrebbe svolgere nello stimolare il processo di crescita del Paese. Per esigenze di spazio e di impaginazione siamo stati costretti ad operare delle modifiche rispetto al testo originale, cercando, ovviamente, di non intaccare il contenuto che esprime il pensiero dell'Autore.

Nonostante i tentativi di miglioramento, sovente anche apprezzabili, operati da governi di vario colore, nel corso degli ultimi decenni la Scuola Pubblica ha finito per essere stata maltrattata e rovinata. Il che è grave, se si pensa che stiamo parlando di un'istituzione che era il vanto della nazione, avendo ereditato una scuola materna e una scuola elementare che erano considerate tra le migliori realtà pedagogiche del mondo, persino da parte degli esperti nordamericani. E' innegabile l'importanza della scuola nel processo di formazione della mentalità, del carattere, delle attitudini, degli interessi, dei valori e delle aspirazioni ideali delle persone, in particolare dei soggetti in età evolutiva. Io credo che un rinnovamento sociale e politico passi soprattutto attraverso un rinnovamento culturale e morale. In tal senso

ritengo decisivo rilanciare la funzione della scuola e dell'educazione. Oggi, il principale problema della scuola italiana è costituito dal corpo docente, precisamente dallo scadimento e dalla svalutazione della professionalità e del ruolo degli insegnanti, dunque dallo stato di malessere, demotivazione, avvillimento e frustrazione che li attanaglia. Occorre pertanto rivalutare concretamente la professionalità educativa e didattica. Ma in quale modo? Rivalutando anzitutto la posizione economica degli insegnanti italiani, che risultano i più sottopagati d'Europa. Solo così si potrà innescare un meccanismo virtuoso, attivando un processo di riqualificazione della scuola italiana. Infatti, rendendo più appetibile e desiderabile la professione dell'insegnamento, inevitabilmente si creeranno le condizioni che indurranno le persone più ambiziose, più valide e preparate, ad aspirare ad un lavoro ben remunerato, molto più apprezzato e riconosciuto rispetto al presente. Il recupero del potere d'acquisto condurrà ad un incremento proporzionale del prestigio sociale e, di conseguenza, favorirà un crescente impegno e rendimento qualitativo dei docenti. Naturalmente, a beneficiarne saranno anzitutto gli studenti. Questo, in sintesi, è il circolo virtuoso che occorre innescare prima di ogni altra cosa per resuscitare la nostra scuola. Di certo, i vari ministri

che si sono succeduti hanno arrecato danni notevoli, non ancora irreparabili, alla scuola pubblica, in modo particolare al ruolo professionale dei docenti. Oggi è un'impresa ardua insegnare. Infatti, sono troppi i fattori che ostacolano e pregiudicano il buon esercizio di tale professione. Ad esempio, il carico di lavoro burocratico è cresciuto a dismisura, soprattutto in seguito all'applicazione della Legge n. 53/2003 (alias "riforma Moratti") che ha introdotto altre competenze formali. Così pure sono sempre più prevalenti e condizionanti gli incarichi di lavoro aggiuntivo e le attività cosiddette "funzionali all'insegnamento", in realtà funzionali solo ad un tipo di organigramma, molto simile ad una caricatura del modello aziendale neocapitalista. Questi adempimenti sottraggono tempo prezioso all'insegnamento e al rapporto con i ragazzi. Inoltre, gli insegnanti sono sempre più condizionati dalla presenza di tanti "presidi-manager" che hanno scambiato la scuola per un'azienda e l'autonomia scolastica per dominio incontrastato dei dirigenti. Nel frattempo il potere d'acquisto degli stipendi è crollato vertiginosamente, come pure è in caduta verticale l'intero sistema scolastico, che vede nei docenti il perno centrale da ricostruire con iniziative tese a stimolare ed accrescere la loro professionalità.

Arezzo

"La poesia di Sanini"
di Claudio Vicario

Pubblichiamo i versi dedicati dall'Autore ad un poeta quasi sconosciuto: il Prof. Osvaldo Sanini che, arrestato nel periodo del regime al suo rientro in Italia e confinato a Grottamari, vi soggiornò fino alla sua morte.

*Esternazione, in ogni suo verso,
dissimile,
d'un'anima infranta,
congelata,
compressa, squarciata,
violentata
dagli eventi,
consunta,
sanguinante....
cicatrizzata da una volontà
forte di vivere
ad ogni costo
per chiudere ancora in sé,
lungamente
e farne parte agli altri,
un'anima splendente
di poesia
non destinata all'oblio.
Così la terra d'Irpinia,
da secoli di colpa
tormentata,
volge ancora i suoi volti
rigati di sangue
e di pianto
ad asciugarli il sole!*

San Potito Ultra

La bandiera italiana
di Noemi Giannetta



Riportiamo questo interessante articolo inviatoci da una giovane collaboratrice, fornendovene una versione ridotta per esigenze di impaginazione. Osserviamo che il tema della "nazionalità italiana" dovrebbe interessare molto noi Irpini. L'Italia pre-romana vedeva la presenza di tre distinti gruppi: gli Etruschi (la cui origine è ignota, popolazioni non indoeuropee e gli Italic, cioè i Latino-Siculi e gli Osco-Umbri-Sabelli. Questi ultimi, stando ai moderni linguisti rappresenterebbero propriamente gli Italic. Noi discendiamo dagli Osci o Oschi, per cui, comprendete perché dovremmo essere interessati al tema della "nazionalità italiana".

La bandiera è costituita da un drappo recante i colori, gli emblemi di una nazione, di un corpo militare, di un'associazione, attaccato a un'asta o lancia, in modo da poter essere spiegato per servire da insegna o da segnale. La bandiera italiana deriva dalla bandiera della rivoluzione francese, nella quale fu sostituito l'azzurro con il verde che, secondo il simbolismo massonico, significava la natura ed i diritti naturali: eguaglianza e libertà. Non si sa precisamente quando sia stata utilizzata per la prima volta; Napoleone la adottò il 15 maggio 1796 per le Legioni lombarde e italiane. Nell'ottobre dello stesso anno, il tricolore assunse il titolo di bandiera rivoluzionaria italiana ed il suo verde, proclamato colore nazionale, divenne per i patrioti simbolo di speranza per un avvenire migliore. Il tricolore italiano, quale bandiera nazionale, nasce a Reggio Emilia il 7 gennaio 1797, quando il Parlamento della Repubblica Cispadana, su proposta del deputato Giuseppe Compagnoni, decretò "che si renda universale lo Stendardo o Bandiera Cispadana di tre colori Verde, Bianco, e Rosso, e che questi tre colori si usino anche nella Coccarda Cispadana, la quale debba portarsi da tutti". In quell'epoca le sue bande erano disposte talvolta verticalmente all'asta con quella verde in primo luogo, talvolta

orizzontalmente con la verde in alto; a cominciare dal 1° maggio 1798 soltanto verticalmente, con asta tricolorata a spirale, terminante con punta bianca. Nella metà del 1802 la forma diviene quadrata, con tre quadrati degli stessi colori racchiusi l'uno nell'altro; questo cambiamento fu voluto dal Melzi, vice presidente della Repubblica Italiana, per cancellare ogni vincolo rivoluzionario legato alla bandiera. Abolito alla caduta del Regno Italico, il tricolore fu ripreso, nella sua variante rettangolare, dai patrioti dei moti del 1821 e del 1831. Mazzini la scelse come bandiera per la sua Giovine Italia, e fu subito adottata anche dalle truppe garibaldine. Durante i moti del 1948/1949, sventola in tutti gli Stati italiani nei quali sorsero governi costituzionali: Regno di Napoli, Sicilia, Stato Pontificio, Granducato di Toscana, Ducato di Parma, Ducato di Modena, Milano, Venezia e Piemonte. In quest'ultimo caso alla bandiera fu aggiunto nel centro lo stemma sabaudo, uno scudo con croce bianca su sfondo rosso, orlato di azzurro.

La variante sabauda divenne bandiera del Regno d'Italia fino al referendum istituzionale del 2 giugno 1946, quando l'Italia divenne Repubblica e lo scudo dei Savoia fu tolto. I colori della Bandiera Italiana possono essere così interpretati:

- Verde dei prati;
- Bianco dei ghiacciai;
- Rosso del sangue versato per la patria.

La bandiera nasce per essere issata sull'alzabandiera a testimoniare i valori in cui credono gli abitanti della nazione. Essi sono gli stessi ideali pronunciati con la promessa solenne fatta da tutti coloro che vogliono servire la patria. Negli anni della sua nascita ed in quelli dei moti rivoluzionari si denota da parte di tutti gli italiani un grande attaccamento a questo simbolo di unità. L'inno d'Italia scritto da Goffredo Mameli nel 1847 in un passo del canto testualmente recita: "Raccolgaci un'unica bandiera, una speme".

Caracas (Venezuela)

"Il vento come acqua"
di Pietro Pinto



Riportiamo la poesia inviatoci dal Venezuela da un emigrato di origini Conzane e Pescopaganesi. Non abbiamo operato delle "rilevanti" correzioni, per mostrare come i nostri emigranti, privi del contatto giornaliero con la lingua-madre, la vadano "perdendo".

*Tu mi scendi lenta nella mente
poi trascini la mia forza appena nata
tra i tizzoni, mi confondi con le vampe
rifaccio tutto in questa casa.
E poi scelgo quei sapori abbandonati
per rifare le tue lacrime che si
acchiappano timide ai tuoi zigomi
e si colano silenzioso nel mio labbro;
sto ancora qui strofinando la tua foto
cos'è che mi roventa, che sei di carta?
Ancora manca il tetto, ed il cielo
bucato di stelle raffredda nelle
chiazze la tua immagine scarsa.*

(Questa è la prima poesia che si trova nel libro che abbiamo recensito a pagina 15 e che trae il nome proprio da essa.)

Per partecipare a questa iniziativa indipendente che sta riscuotendo favorevoli consensi:

1. segnalate questa rivista ai vostri amici ed alle persone che sapete avere a cuore le sorti dell'Irpinia e degli Irpini;
2. scrivete articoli che riguardino l'Irpinia, le sue tradizioni, la sua storia, i suoi prodotti tipici, il dialetto o i suoi Comuni;
3. segnalate eventi e manifestazioni;
4. segnalate attività tradizionali o innovative che svolgete;
5. informateci in merito a personaggi, vicende, storie personali o di comunità irpine, in Irpinia o fuori dell'Irpinia;
6. scrivete agli indirizzi che appaiono nel riquadro a sinistra. Siamo presenti anche su facebook. Inserite "Associazione Irpinia Nostra" nel riquadro di ricerca di facebook (o di Google) e raggiungerete la nostra pagina: cliccate su "Diventa fan"!

Associazione
Irpinia Nostra

www.irpinia.biz/irpinianostra

info@irpinia.biz

articoli@irpinia.biz

inserzioni@irpinia.biz

facebook

Comuni dell’Irpinia - Temi vari

Bonito

La Poesia della tradizione popolare irpina ai poeti dialettali
di David Ardito (immagini © www.irpinia.biz)



Presso la sala consiliare “Claudio Losanno” del Municipio di Bonito, lo scorso 5 dicembre si è tenuta un’interessantissima manifestazione intitolata “La Poesia della tradizione popolare irpina ai poeti dialettali” a cura di Franca Molinaro. Siamo stati invitati dall’Assessore alla Cultura, David Ardito, che ci tiene costantemente informati delle iniziative che si avviano in questo Comune irpino.



All’evento hanno partecipato numerose persone, soprattutto di una certa età, sebbene non mancassero giovani. L’evento ha visto la partecipazione, oltre che di David Ardito, di Antonio Zullo - Sindaco di Bonito, Salvatore Salvatore, Paolo Saggese e Peppino Iullano - Centro di Documentazione della Poesia del Sud. E’ stato molto piacevole sentire le letture delle poesie dialettali a cura di:

- Paolo Minichiello - Bonito
- Salvatore Salvatore - Carife
- Franca Molinaro - Bonito
- Pasquale Martiniello - Mirabella Eclano
- Raffaele Salvatore - Carife
- Gennaro Romel - Serino
- Roberto Savignano - Savignano
- Gaetano Calabrese - Lioni.

Particolarmente interessante è stato l’intervento finale del Prof. Paolo Saggese, che si è soffermato sull’importanza della poesia dialettale.



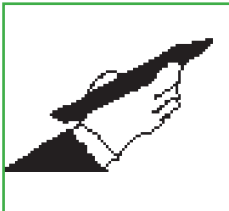
San Potito Ultra

Il giorno della memoria
di Melissa Giannetta



► da pagina 11
a sera avevano luogo le esecuzioni pubbliche, mediante bastonature o impiccagioni, per le gravi mancanze, ad esempio per i tentativi d’evasione.
In campi che erano vere e proprie città si mescolavano uomini di diversa nazionalità, classe sociale e religione. Ciascuno doveva portar cucito sulla divisa un numero, che ad Auschwitz veniva tatuato sul braccio e un triangolo colorato, quale segno distintivo della categoria cui era stato assegnato: esso era rosso per i “politici”, verde per i criminali comuni, violetto per gli obiettori di coscienza, nero per gli asociali, rosa per gli omosessuali. Gli ebrei avevano sotto il primo un secondo triangolo, di colore giallo, che formava la stella di David. I non Tedeschi portavano sul triangolo distintivo l’iniziale del loro paese d’origine e le persone di scarso sviluppo intellettuale recavano un bracciale con la scritta “idiota”.
Adolf Hitler fece trasportare centinaia di Ebrei in treno nel campo di concentramento ad Auschwitz.
Con l’avvento della repubblica di Salò nell’autunno del 1943 le persecuzioni antisemite divennero gravi anche in Italia.
In Francia, l’esistenza di una zona non occupata rappresentò, fino al novembre 1942, un asilo relativo, ma successivamente il governo consegnò ai

Tedeschi molti Ebrei stranieri, anche per tentare di salvare gli Ebrei francesi.
La sorte degli Ebrei provocò in tutto il mondo una viva indignazione e uno slancio di solidarietà. Uno dei compiti delle organizzazioni della Resistenza fu di procurare loro documenti falsi per salvarli dalla deportazione (vedi Giorgio Perlasca).
Ad Amsterdam, un grande rastrellamento del quartiere ebreo, fu reso celebre dal Diario di Anna Frank. Anna Frank era una giovinetta ebrea tedesca nata a Francoforte sul Meno nel 1929 e morta nel campo di concentramento di Bergen-Belsen nel 1945. Emigrata nei Paesi Bassi con la famiglia nel 1933, tenne dal giugno 1942 all’agosto 1944 un Diario sulle traversie sue e dei suoi, che vivevano nascosti in un alloggio segreto di Amsterdam per sottrarsi alle persecuzioni razziste.
Il diario fu salvato dal saccheggio della Gestapo. Ingenuo e commovente ma, al tempo stesso, acuta testimonianza sorretta da un’incrollabile fede nei valori umani, il Diario ha avuto un enorme successo anche nella versione teatrale “il Diario di Anna Frank” e nell’omonimo film.



Volete proporre un articolo?
Inviatelo all’indirizzo di posta elettronica
articoli@irpinia.biz



Volete navigare il sito internet dell’Associazione Irpinia Nostra?
Visitate la pagina web
www.irpinia.biz/irpinianostra

Comuni dell’Irpinia - Economia e Società - Recensioni

Avellino

La “deriva” dei valori
di Donato Violante



Ogni anno, con l’animo triste, con solenne regolarità adempiamo al sacro dovere di rendere omaggio ai nostri cari defunti, recandoci al Cimitero. La frenesia e gli impegni della nostra vita, sovente, celerizzano l’esplicazione persino di questo “adempimento dovuto”. Un giorno, però, mi imposi di concedermi più tempo del solito e seguii un percorso differente per raggiungere il luogo dove sono sepolti i miei cari per l’eternità (è bene notare che, in realtà, i defunti godono di un “alloggio” temporaneo, visto che si viene ben presto sloggiati se scadono i termini della concessione e nessuno la rinnova, cosa che accade di sovente in assenza di eredi o di parenti interessati). Mi ritrovai a fiancheggiare tombe che erano delle vere e proprie opere d’arte, soprattutto quelle relative ai Caduti della Grande Guerra, dove riposano le spoglie mortali di tanti giovani periti per assicurare a noi un futuro migliore. Parliamo del periodo 1915-1918, una epoca in cui l’Italia era povera, i nostri avi vivevano di stenti ed i valori erano assai differenti. Osservate con attenzione quanto si legge su una tomba di questo periodo (MCMXVI = 1916, molti non sono più in grado di convertire la cifra che vedete espressa in numeri romani!!!). Al penultimo rigo si legge “CREDO DELLA TUA ESISTENZA”, cioè i valori a cui era ispirata la vita dell’Architetto a cui si riferisce la tomba, che erano quelli dei poveri Caduti in guerra e della popolazione italiana dell’inizio del XX secolo: “RELIGIONE-PATRIA-ONESTA-LAVORO”, in aggiunta si legge “DALLA TOMBA L’OCCHIO VIGILE SULLA TUA CASA AI NIPOTI DA TE EDUCATI E A TE RICONOSCENTI”. Poche parole, ma efficacissime, che mi soccorrono per spiegare quanto ho espresso al titolo di questo breve articolo e che si comprendono parlando dei nostri giorni, che molti vivono in maniera superficiale, attribuendo importanza a cose frivole o insignificanti e dimenticandosi delle cose che davvero “contano”. Qual è l’interesse principale delle giovani generazioni (e non solo): Il “Dio” danaro (ma non era detto “vile”???). Meglio ancora, il binomio danaro-apparenza è ciò che sembra ispirare la vita di tantissimi. Senza richiedere loro di leggere il celeberrimo libro di Erich Fromm “AVERE O ESSERE?”, non ne avrebbero nè la pazienza nè la preparazione, chiediamoci quale sia il senso della vita di quelli che vivono molto al di sopra delle loro possibilità, si indebitano, sprecano lo scarso danaro a disposizione in fesserie, comprando appena escono gli ultimi ritrovati tecnologici (classici i telefonini d’ultimo grido), spendono tanto per ricaricare le sim, lo stesso dicasi per i vestiti e le scarpe, viaggi all’estero (dove rimediano figuracce - e ce le fanno rimediare - sia per il comportamento che tengono che per l’incapacità di comunicare sia pur a livello minimo in inglese o altra lingua straniera prevalente, spagnola o portoghese). Altra spesa ormai divenuta inevitabile è quella delle palestre: ottima soluzione, che seguo personalmente, ma per stare bene, non per gonfiarmi (molti si riempiono di pillolette e bevande coloratissime ...). Altra spesa ricorrente è quella dell’abbronzatura presso centri specializzati, sempre per ben apparire. Potremmo continuare a lungo, lo spazio non lo consente, avevo ragione che ormai è una deriva? Pensate alle cose importanti!

Lioni

Chi è onesto e chi non lo è
di Lucio Garofalo

Mi chiedo se siamo d’accordo su alcuni punti inamovibili, ovvero su alcuni concetti di fondo. A partire dal ragionamento elementare che stabilisce i parametri per valutare l’onestà in materia economica e fiscale. A quanto pare, in Italia non siamo d’accordo sull’idea stessa del valore da attribuire all’onestà, che viene scambiata normalmente per “fessaggine”. Ebbene, per accertare chi è onesto e chi non lo è dal punto di vista economico e fiscale, non occorre essere filosofi. Basta verificare chi paga le tasse e chi le evade. Di certo i lavoratori dipendenti, i salariati del settore produttivo privato, anzitutto gli operai delle officine e dei cantieri edili, nonché gli impiegati della Pubblica Amministrazione, i tanto vituperati “fannulloni” rappresentati egregiamente dal ministro Brunetta, le tasse le pagano tutte mediante le ritenute fiscali trattenute direttamente alla fonte, cioè sulla busta

paga, come fanno persino i bambini delle scuole elementari. Invece, qualcun altro evade sistematicamente il fisco e froda l’erario pubblico, dunque truffa e deruba la collettività intera, soprattutto i lavoratori onesti nel senso che pagano le tasse. E’ evidente che per la categoria degli evasori e dei criminali abituali, quelli che riciclano il denaro sporco trafugando all’estero i capitali ottenuti illegalmente, uno Stato serio (non mi riferisco necessariamente ad un sistema di tipo “sovietico” e “bolscevico”, ma penso anche solo agli Stati Uniti) le conseguenze non possono essere quelle, assolutamente irrisorie, previste dallo “scudo fiscale”, vale a dire una vera e propria amnistia dei reati commessi, ma bisognerebbe comminare pene severe ed esemplari quali l’arresto ed il carcere per almeno molti anni. Tale rigore è necessario ad uno scopo anzitutto educativo e deterrente.



RECENSIONI

Pietro Pinto (Frecina)
Il vento come acqua
Casa Editrice Kimerik
Euro 10



Pietro Pinto, in arte, “Frecina”, è nato a Pescopagano (PZ) il 25 novembre del 1948. Attualmente vive tra Caracas e Barcellona svolgendo la professione di progettista civile. Vanta anche origini irpine (per la precisione Conzane). E’ uno dei collaboratori della “prima ora” di questa rivista e sinora avete potuto leggere diverse sue poesie, dal linguaggio molto particolare, come ha anche rilevato Lucrezia Maggi, nella prefazione al libro: “Un poeta senza tempo, sospeso in una dimensione mistica, tra il presente e il passato, tra il cielo e la terra”. L’Autore è un personaggio singolare, come nota ancora Lucrezia Maggi: “Mi piace ricordare il timido approccio di Pietro alla poesia corale ... Galanteria di altri tempi la sua che, inizialmente, mi lasciò perplessa ma mi affascinò a tal punto che lo convinzi a scrivere una “Piccola Poesia”. Con mia grandissima soddisfazione, il risultato non poté che essere quello che avevo preventivato: eccellente! Pietro emoziona, qualità che lo contraddistingue. Penetrare nei suoi versi non è semplice, il linguaggio spesso è criptico e personale ma, ciò nonostante, l’emozione che la sua poesia provoca è vivida, tangibile ... Siamo spettacolo e spettatori, tutti seduti nella propria fila a guardare il palcoscenico

della vita, tra applausi e fischi, tra sorrisi e dita puntate contro, tutti a dire come sarebbe dovuto essere lo spettacolo e nessuno a fare la propria parte. Ma la poesia è messaggio universale, sublime e il mio labbro s’increspa in un accenno di sorriso pensando che proprio come Pietro ama declamare: la poesia non si legge, si ascolta! ... Onorata di esserne lo strumento di apertura”.

Per comprendere la poesia di Pietro Pinto è illuminante ciò che ci racconta parlando del suo passato:

l’o sono Pietro Pinto, oriundo della rupe di Petra-Pagana che domina la valle dell’Ofanto e che oggi si chiama Pescopagano. Quando la natura si mostrava matrigna la povertà era la nostra ricchezza. Vivevamo raggomitolati in una stanza per allontanare il freddo, per mancanza dei veri sorrisi, che straripavano con sforzo nelle nostre guance. Per noi non esisteva l’innocenza, eravamo già adulti con le piccole ciabatte, che si facevano nuove con il nero della caldaia. Quando la solitudine ci accecava, la luce era un lusso che dava vergogna. Giaceva sempre in quella parca casa lo spirito mesto dei sospiri muti, e i nostri discorsi sapevano di acqua chiara... Scivolare nei sogni era la nostra realtà che si sciupava nelle tasche rattoppate. Molti dicono “bei tempi”, a me sembra che siano stati orrendi... Quanta stranezza girava e non ritoccava le immagini nella nostra fantasia. Spingere senza meta le stesse pietre, conoscersi come se stessimo senza coltri, inerti come calli. Poi per un zio che si trovava sul cocuzzolo che sempre guardavo, dove riposava Conza, allora la visuale si faceva toccare. Camminare era distruggere il tempo e toccare la voglia con la naturalezza, soffocare la carraia che indietreggiava alle spalle mentre il vento mi aiutava a risalire il poggio. Bella sorpresa arrivare: era una conquista! L’alito non esisteva perché tutto si ficcava nella voglia di avvicinarmi alla casa vicino ai giardini. Quante passeggiate con le mie cugine Carmelina e Maria! Era tutta una poesia, questa poesia che lotta con me per insaporire i momenti pieni di dubbi per convincenti di abbagli che straripano nei zigomi, e fanno gorgo nella mente, e stirano la paura. La mia poesia incominciò tragica, quando avevo appena dieci anni. Seduto accanto a mia madre, ascoltava come sempre in silenzio il racconto di un vicino. Parlava di una donna morta di parto e della neonata che le era sopravvissuta. In quel momento una grande tristezza si impadronì di me, ed io scrissi una lettera alla bambina. Quello fu la mia prima poesia, da allora non ho mai smesso di scriverne.

NON LO SAPEVA
Era piccola, la madre le morì
la nonna volle la creatura;
le insegnò a pregare, e le disse:
Prega coloro che giacciono.
Le faceva due treccioline
con due fiocchi celesti
identici ai suoi occhi.
Un dì la bimba, con occhi tristi chiese:
Perchè tutti hanno una madre
ed io no?

Regalate la rivista ai vostri amici e conoscenti!

Regalate un abbonamento gratuito alla rivista “Irpinia ed Irpini” a parenti, amici, conoscenti ed ogni altra persona interessata.
Non vi costa nulla!!!
E’ sufficiente che segnaliate loro e-mail al seguente indirizzo di posta elettronica:

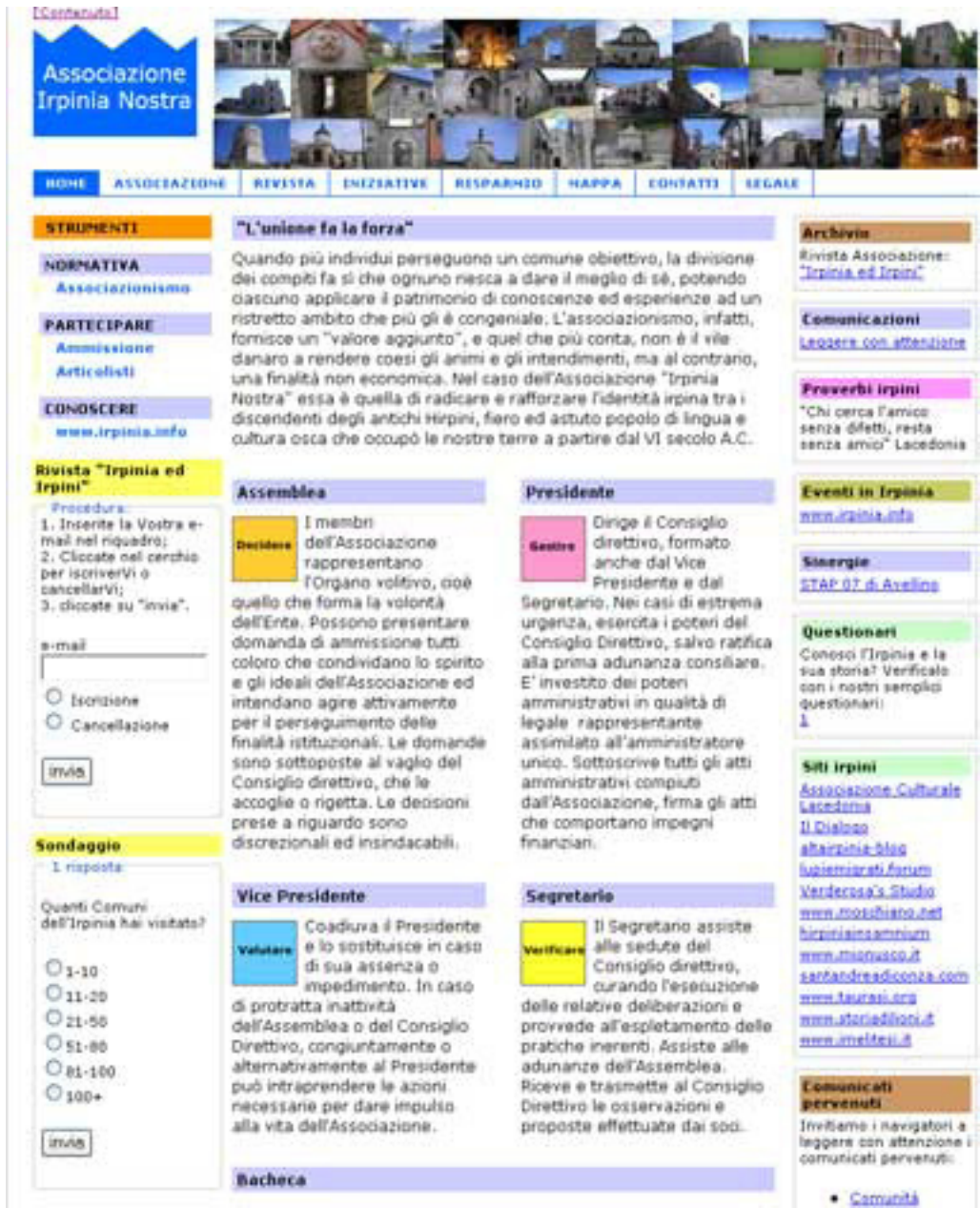
info@irpinia.biz

- Chi siamo e cosa facciamo:
- L’Associazione Irpinia Nostra (AIN) è:
- un ente non lucrativo indipendente finalizzato alla tutela della cultura irpina;
 - non usufruisce di alcun finanziamento pubblico;
 - si regge esclusivamente sui contributi volontari degli associati e sulle erogazioni liberali dei terzi.

Nel riquadri sulla destra abbiamo riportato tutti i dati utili per consentirvi di conoscere l’Associazione Irpinia Nostra e la sua rivista “Irpinia ed Irpini”. Per qualunque informazione potete contattarci all’indirizzo di posta elettronica info@irpinia.biz o al telefono 333-9121161.

Il nostro sito web:

www.irpinia.biz/irpinianostra



- Come sostenere questa iniziativa:
- 1 Offerta libera

Consegnate a mano il contributo al Presidente, al Vice-Presidente o al Segretario, che Vi consegneranno una ricevuta;

2 Assegno bancario (o postale) non trasferibile

Intestate l’assegno non trasferibile e “barrato” a: Associazione Irpinia Nostra - Avellino (preferibilmente consegnatelo a mano alle persone indicate al punto 1);

3 Vaglia postale

Recatevi presso un ufficio postale, compilando il modulo “Richiesta di emissione Vaglia Postale” indicando come beneficiario “Associazione Irpinia Nostra”, Via Circumvallazione 159, 83100 Avellino - causale: con- tributo liberale.

Associazione Irpinia Nostra

Registrazione

Sito web

E-mail

Telefono (Presidente)

Sostegno finanziario

L’Associazione Irpinia Nostra è registrata presso l’Agenzia delle Entrate - Ufficio di Avellino al numero 3582, Serie III (7/9/2006).

www.irpinia.biz/irpinianostra

info@irpinia.biz

(0039) 333-9121161

Per sostenere l’attività dell’Associazione Irpinia Nostra potete effettuare un versamento secondo le modalità riportate in questa pagina, in basso a sinistra, sotto la voce “Come sostenere questa iniziativa”.

Finanziamento dell’attività

Chi volesse favorire il finanziamento dell’iniziativa, pubblicizzando la sua attività sulla rivista “Irpinia ed Irpini”, può contattarci all’indirizzo e-mail inserzioni@irpinia.biz

Missione - (Art. 2. - Oggetto sociale dell’Associazione)

L’Associazione “Irpinia Nostra” persegue i seguenti scopi:

- pubblicazione riviste;
- pubblicazione giornali, con particolare attenzione dedicata all’Irpinia, sia in formato cartaceo che elettronico;
- editoria ed editoria elettronica;
- diffusione del sentimento di identità degli Irpini e di appartenenza alla loro terra d’origine, attraverso la tutela della cultura, delle tradizioni e del dialetto dell’Irpinia e l’instaurazione ed il mantenimento dei rapporti con gli Irpini nel mondo;
- promozione degli scambi culturali tra l’Irpinia ed il resto del mondo;
- promozione di nuovi enti autarchici territoriali ed altri organismi affini riguardanti l’Irpinia.

Irpinia ed Irpini

Anno 4, Numero 1-4 30-4-2010

Rivista dell’Associazione Irpinia Nostra

storia, cultura, tradizioni, prodotti tipici ed attualità con rassegne economiche

Direttore responsabile: Andrea Massaro

Ideazione, progettazione e coordinamento:

Distribuzione:

Editore e Proprietario:

Registrazione Tribunale:

Iscrizione R.O.C.

Registrazione Archivio di Stato:

Registrazione Biblioteca Provinciale:

Stampa

Pubblicità

Donato Violante

Digitale via Internet

Associazione Irpinia Nostra - Avellino

Avellino, n. 447 del 22/9/2006

N. 15131 del 5/2/2007

Avellino, n. 9569 dell’8/2/2007 e n. 9882 del 22/1/2009

Avellino, posizione di catalogo n. 250 - Periodici Provinciali

Copie rivista in deposito presso i due Enti pubblici sovraindicati

inserzioni@irpinia.biz

Hanno collaborato gratuitamente alla realizzazione di questo numero:

Andrea Massaro (Avellino), Donato Violante (Avellino), Associazione Irpinia Mia (Trevico), Antonio Stiscia (Montecalvo Irpino), Gruppo M.A.I.O. (Baiano), Rocco Rauseo (Lainate - MI), Geppino Del Sorbo (Avellino), Pellegrino Villani (Avellino), Michele Morra (Monteleone di Puglia), Lucio Garofalo (Lioni), Pietro Pinto (Venezuela), Michele Bortone (Svizzera), Nunziante Minichiello (Grottaminarda), Franco Archidiacono (Vallesaccarda), Rosaria Librera (Avellino), Pietro Salerno (Avellino), Luciano Genovese (Avellino), Antonio Luciano (Avellino), Sabina Porfido (San Potito Ultra), Franca Molinaro (Bonito), Melissa Giannetta (San Potito Ultra), Donatella De Bartolomeis (Manocalzati), Noemi Giannetta (San Potito Ultra), Bianca Grazia Violante (Avellino), Sistema Museo (Summonte), Ciro Imbimbo (Avellino), Claudio Vicario (Arezzo), David Ardito (Bonito)